



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
giovedì 30 giugno 2022

Rassegna Stampa

30-06-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2022	10	Patto tra Confindustria, Ance e commercialisti <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	30/06/2022	16	Collaborazione tra Confindustria, Ance e Ordine dei commercialisti <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	30/06/2022	19	Urge confronto con il commissario e il Comitato di gestione <i>Redazione</i>	5
SICILIA ENNA	30/06/2022	1	Sistema Montante: processi da riunire <i>A. A.</i>	6
REPUBBLICA PALERMO	30/06/2022	5	Lavorare dal carcere? Ce la fa uno su 3 E 70 detenuti si iscrivono all'università <i>Claudio Reale</i>	7

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2022	17	Laureati e occupazione = Sicilia, a un anno dalla laurea trova lavoro il 65% contro il 74% in Italia <i>Michele Giuliano</i>	9
SICILIA CATANIA	30/06/2022	12	L'inflazione spaventa Usa ed Ue <i>Chiara De Felice</i>	11
SICILIA CATANIA	30/06/2022	13	L'Italia spinge sul digitale chiesta nuova tranche Pnrr <i>Redazione</i>	12

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2022	4	Edilizia Stop al Superbonus = Pmi, collaborazione Intesa Sanpaolo-Sace per favorire gli investimenti in rinnovabili <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/06/2022	7	Ars, voto segreto, burocrazia, commercio: è lunga la lista delle grandi "incompiute" = Ars, ultimo scorcio di legislatura: nei cassetti ddl e riforme, poco tempo per mantenere le promesse <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	30/06/2022	19	Zes-Comune: intesa su nuove infrastrutture e orientamento allavoro = La Zes firma un accordo con il Comune <i>Redazione</i>	17
MF SICILIA	30/06/2022	1	Sicilia a tutta banda <i>Antonio Giordano</i>	19
MF SICILIA	30/06/2022	2	A tutto energy release <i>Icarlo Lo Re</i>	21
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	30/06/2022	16	Aeroporto, la Città Metropolitana apre lo scontro sui vertici di Gesap <i>Fabio Geraci</i>	23

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/06/2022	2	Cartelle fiscali, più facile pagare a rate Nuovi vincoli alla decadenza = Cartelle, sale da cinque a otto rate la tolleranza per il piano di dilazione <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	24
SOLE 24 ORE	30/06/2022	3	Trasporti eccezionali, proroga al settembre 2023 per regole e adeguamenti = Salvi i trasporti eccezionali, maxi proroga delle linee guida <i>Marco Mobili</i>	25
SOLE 24 ORE	30/06/2022	5	Fisco, dai conti correnti agli immobili parte il super algoritmo anti evasione = Dai conti correnti alle case, algoritmo antievasione al via <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	27
SOLE 24 ORE	30/06/2022	7	Auto, resta lo stop Ue per diesel e benzina Allarme produttori sulle materie prime = Auto, stop Ue confermato per benzina e diesel nel 2035 <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	29
SOLE 24 ORE	30/06/2022	8	Lagarde, Powell e Bailey: ridurre l'inflazione con una crescita più lenta = Powell: la priorità? Lotta al caro vita frenando l'economia <i>Isabella Bufacchi</i>	31
SOLE 24 ORE	30/06/2022	10	Mef: ok ai 45 obiettivi Pnrr Richiesta la seconda tranche da 21 miliardi <i>Claudio Tucci</i>	33
SOLE 24 ORE	30/06/2022	11	Tensioni politiche e bollette: Draghi rientra, oggi Cdm = Tensioni politiche e bollette, Draghi rientra per il Cdm <i>Emilia Patta</i>	34
SOLE 24 ORE	30/06/2022	13	L'inflazione supera il 10% in Spagna ma rallenta in Germania = Inflazione record in Spagna e Belgio ma rallenta in Germania <i>Luca Veronese</i>	36

Rassegna Stampa

30-06-2022

SOLE 24 ORE	30/06/2022	15	Una stagione di dilemmi per l'europa = Stagione di dilemmi politici, economici e istituzionali per la Ue <i>Marco Buti</i>	38
SOLE 24 ORE	30/06/2022	17	Macchine packaging, boom da 8,2 miliardi = Boom di macchine per packaging Record di ricavi: oltre 8,2 miliardi <i>Ilaria Vesentini</i>	41
SOLE 24 ORE	30/06/2022	21	Intesa e Sace, con le Pmi per l'energia pulita <i>R.e.j.</i>	43
SOLE 24 ORE	30/06/2022	22	Siccità da battere con le acque reflue = Lottare contro la siccità grazie al riutilizzo delle acque reflue <i>Elena Comelli</i>	44
SOLE 24 ORE	30/06/2022	36	Norme & Tributi - Fondi alle Pmi creative per l'acquisto di brevetti <i>Roberto Lenzi</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	30/06/2022	30	Pnrr, arrivano altri 21 miliardi Bollette, più fondi per le famiglie <i>Andrea Ducci Valentina Lorio</i>	48
REPUBBLICA	30/06/2022	28	Sconti in bolletta progressivi Più sgravi per i redditi bassi <i>Serenella Mattera Luca Pagni</i>	49
STAMPA	30/06/2022	8	Bce-Fed firmano il patto contro l'inflazione "L'abbiamo sottovalutata, ora agiamo uniti" <i>Fabrizio Gorla</i>	51
MESSAGGERO	30/06/2022	7	Pnrr, centrati 45 obiettivi il governo ora attende la tranche da 21 miliardi <i>Luca Cifoni</i>	52
MESSAGGERO	30/06/2022	7	Bollette, oggi si decidono gli aumenti Saranno fissati per fasce di reddito = Bollette, arrivano i rincari tutele ai redditi più bassi <i>Umberto Mancini</i>	54



SVILUPPO ECONOMICO

Siglato protocollo per favorire l'imprenditorialità innovativa

**Patto tra Confindustria,
Ance e commercialisti**

CATANIA - Consolidare un rapporto di collaborazione volto a promuovere un sistema imprenditoriale innovativo, internazionalizzato, sostenibile, capace di favorire la crescita economica e sociale del territorio. Questo il senso del protocollo siglato dal presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, dal presidente dell'Ance Catania, Rosario Fresta e dal presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Catania, Salvatore Virgillito. L'intesa prevede la promozione di iniziative di divulgazione scientifica su temi di interesse comune attraverso la realizzazione di ricerche, corsi, seminari, conferenze, convegni; l'avvio di tavoli di confronto su tematiche in discussione nelle sedi istituzionali.

“Una sinergia strategica che rafforza il nostro tessuto produttivo e qua-

lifica l'azione di rappresentanza delle nostre organizzazioni nei confronti degli stakeholder del territorio - dichiara Biriaco -. Mai come oggi imprese e mondo delle professioni devono dialogare e fare fronte comune

per cogliere le opportunità messe in campo dagli strumenti di agevolazione a sostegno degli investimenti e contribuire all'affermazione di una cultura d'impresa improntata al pieno rispetto delle leggi e delle regole”.

Opinione condivisa da Virgillito, secondo il quale “non è più pensabile uno scollamento tra le varie parti se si vuole beneficiare delle agevolazioni e non perdere questo treno. Una collaborazione fattiva - aggiunge - nella consapevolezza che il nostro ruolo non può limitarsi a quello di consulenti fiscali, ma deve aggiornarsi a una figura sempre più moderna, quella del consu-

lente di impresa”. “Questa collaborazione - conclude Fresta - è molto importante per la crescita delle nostre imprese e del territorio, creare valore aggiunto garantendo maggiore qualità alle aziende, utilizzando le opportunità messe in campo, puntando così ad accorciare il gap con il resto del Paese ed essere sempre più competitivi. Un'occasione per crescere e confrontarci su importanti tematiche che riguardano anche il settore delle Costruzioni”.



Da sinistra: Salvatore Virgillito, Antonello Biriaco e Rosario Fresta



Peso: 18%

**IMPRESE E MONDO DELLE PROFESSIONI FANNO FRONTE COMUNE****Collaborazione tra Confindustria, Ance e Ordine dei commercialisti**

Consolidare un rapporto di collaborazione volto a promuovere un sistema imprenditoriale innovativo, internazionalizzato, sostenibile, capace di favorire la crescita economica e sociale del territorio. Questo il senso del protocollo siglato dal presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, dal presidente dell'Ance Catania, Rosario Fresta, e dal presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Catania, Salvatore Virgillito. L'intesa prevede la promozione di iniziative di divulgazione scientifica su temi di interesse comune attraverso la realizzazione di ricerche, corsi, seminari, conferenze, convegni; l'avvio di tavoli di confronto su tematiche in discussione nelle sedi istituzionali.

«Una sinergia strategica che rafforza il nostro tessuto produttivo e

qualifica l'azione di rappresentanza delle nostre organizzazioni nei confronti degli stakeholder del territorio - dichiara Biriaco - Mai come oggi imprese e mondo delle professioni devono dialogare e fare fronte comune per cogliere le opportunità messe in campo dagli strumenti di agevolazione a sostegno degli investimenti e contribuire all'affermazione di una cultura d'impresa improntata al pieno rispetto delle leggi e delle regole».

Opinione condivisa da Salvatore Virgillito, secondo il quale «non è più pensabile uno scollamento tra le varie parti se si vuole beneficiare delle agevolazioni e non perdere questo treno. Una collaborazione fattiva - aggiunge - nella consapevolezza che il nostro ruolo non può limitarsi a quello di consulenti fiscali, ma deve aggiornarsi a una

figura sempre più moderna, quella del consulente di impresa».

«Questa collaborazione - conclude Fresta - è molto importante per la crescita delle nostre imprese e del territorio, creare valore aggiunto garantendo maggiore qualità alle aziende, utilizzando le opportunità messe in campo, puntando così ad accorciare il gap con il resto del Paese ed essere sempre più competitivi. Un'occasione per crescere e confrontarci su importanti tematiche che riguardano anche il settore delle costruzioni».



Peso: 13%



I SINDACATI

«Urge confronto con il commissario e il Comitato di gestione»

«Sull'avvio delle attività della Zona economica speciale della Sicilia orientale, che incide principalmente sulla realtà metropolitana di Catania, urge un confronto con il commissario e con il Comitato di gestione».

Lo dicono all'unisono i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Ugl che hanno partecipato all'evento dal titolo "La Zes incontra i territori", organizzato nella sede di **Confindustria** etnea.

«Abbiamo accolto l'invito convinti che si trattasse di un momento di conoscenza e dialogo con i vertici del nuovo organismo governativo ed invece ci siamo trovati all'interno della solita ennesima passerella che, in questo particolare momento storico, lascia il tempo che trova - aggiungono Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio e Giovanni Musumeci - Una presentazione e niente più, neanche un frangente dove poter dire la nostra ed avviare un ragionamento con chi si trova, adesso, a

far partire uno strumento così importante per il nostro contesto come lo è la Zes. Sin dal 2017 il sindacato è stato tra i primi a parlare di Zone economiche speciali nel territorio di Catania e, per questo, rivendichiamo il ruolo primario quale soggetto interlocutore. Per diversi anni ci siamo battuti per ottenere l'istituzione di questa Zona che, per Catania e la sua area industriale, portuale ed il suo retroporto, rappresenta una grande opportunità in termini di sviluppo economico e occupazionale. Occasione, non dimentichiamolo, che arriva alla fine di una lunga emergenza pandemica e con una fase altamente delicata per l'economia globale. Motivo per cui - continuano i sindacalisti - occorre fare presto e bene affinché i fondi e le agevolazioni vengano utilizzati in maniera corretta. Abbiamo quindi inviato una richiesta di convocazione urgente, insieme anche alla Uil, al commissario Alessandro Di Graziano, perché

possa essere avviata nell'immediato una sinergia improntata sulla concretezza. Riteniamo, infatti, importante dare le giuste risposte a imprenditori e lavoratori, soprattutto ai tanti giovani che possono godere di questa possibilità, evitando così di migrare altrove alla ricerca di lavoro».

«E' parimenti rilevante - concludono i segretari di Cgil, Cisl e Ugl - avviare una fitta interlocuzione perché la presenza fortemente voluta della Zes può contribuire in modo determinante a cambiare il volto di Catania e provincia, laddove può incidere, riqualificando e rifunzionalizzando aree degradate ed abbandonate. Su questo siamo già pronti a discutere nell'interesse del territorio».



Peso: 17%

È lo scenario probabile: a settembre attesa la decisione del Tribunale di Caltanissetta Sistema Montante: processi da riunire

Verso una possibile riunione, a Caltanissetta, i due processi - con rito ordinario - sul "sistema Montante": è quanto prospettato dal presidente del Tribunale, Francesco D'Arrigo, al termine della quarta udienza del "bis".

L'udienza di ieri era stata programmata per le eccezioni dei difensori dei 13 imputati e le richieste di prova da parte dei pm Claudia Pasciuti e Davide Spina, dei legali dei rinviati a giudizio e delle 23 parti civili ammesse. Preliminarmente il collegio giudicante ha rigettato l'eccezione solle-

vata dall'avvocato Salvatore Amato che chiedeva la nullità del decreto che dispone il giudizio perché la Procura aveva presentato due avvisi di conclusione indagini, a marzo e maggio 2021. Per il Tribunale il provvedimento del gup Emanuela Carrabotta aveva "sanato" la questione perché si era trattato di un mero errore.

Sulle richieste di prova, accusa, difesa e parti civili hanno insistito sulle liste testi già presentate nella prima udienza, chiedendo gli interrogatori dei 13 imputati e la possibilità di contro esaminare tutti i testimoni che

saranno chiamati a deporre.

Poi il presidente D'Arrigo ha informato le parti che il 12 settembre dovranno intervenire e discutere sulla

possibilità di riunione dei due procedimenti penali. Un passo inevitabile, se si considera che il primo processo ordinario a carico di 17 imputati (due filoni riuniti nell'aprile del 2019) va avanti da tre anni e appare molto lontano dalla conclusione. Siccome molti dei testimoni da sentire sono gli stessi del processo "bis", ecco che si potrebbe razionalizzare l'istruttoria dibattimentale, accorciando i tempi. Bisogna considerare che nel processo "Cuva+16" alcuni degli imputati rispondono del solo reato di favoreggiamento e non possono certo aspettare due o tre anni prima di conoscere il verdetto.

Nei due processi, ad altri imputati, viene invece contestato il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di altri reati. Nel "bis" sono 10 gli imputati che rispondono di associazione per delinquere finalizzata a numerosi reati: sono l'ex governatore siciliano Rosario Crocetta, le ex assessore regionali Linda Vancheri e Mariella Lo Bello, l'ex commissaria dell'Irsap, Maria Grazia Brandara, attuale sindaco di Naro, gli imprenditori Giuseppe Catanzaro, Rosario Amarù, Carmelo Turco, l'ex capo della Dia nazionale Arturo De Felice, l'ex capocentro della Dia nissena Gaetano Scillia, il vice questore aggiunto Vincenzo Savastano. Di singoli reati devono, invece, rispondere l'imprenditore Antonello Montante,

l'ex responsabile della sicurezza di Confindustria Diego Di Simone Pericone e l'ex capocentro della Dia di Palermo Giuseppe D'Agata.

Nel primo dibattimento l'associazione per delinquere, il concorso e altri singoli reati, è contestata a Giuseppe D'Agata, Salvatore Graceffa, Ettore Orfanello, Mario Sanfilippo, Massimo Romano, Angelo Cuva, Arturo Esposito, Renato Schifani, Andrea Cavacece. Rispondono, invece, di favoreggiamento Maurizio Bernava, Andrea Cali, Salvatore Cali, Rosetta Cangialosi, Carmela Giardina, Vincenzo Mistretta, mentre Carlo La Rotonda è accusato di simulazione di reato e Letterio Romeo di soppressione atti.

Per il 12 settembre sono stati citati due testimoni, Antonello Montante nel primo processo e il generale Manuel Licari, ex capocentro della Dia, per il "bis".

A. A.

Previsti tempi
troppo lunghi per
i due dibattimenti:
una prima
riunione
nel processo
ordinario
nell'aprile 2020



Il presidente Francesco D'Arrigo



Peso: 28%

Lavorare dal carcere? Ce la fa uno su 3 E 70 detenuti si iscrivono all'università

In Sicilia solo 2.029 reclusi su 5.972 hanno un impiego, spesso a tempo. E appena 122 sono stati assunti da aziende esterne. Ma il tribunale di Palermo dà vita a un organismo per cercare una soluzione: ne fanno parte sindacati, imprese e magistrati

di **Claudio Reale**

Ce la fa uno su tre. E neanche per tutto l'anno. Nelle carceri siciliane appena 2.029 detenuti su 5.972 hanno un lavoro: e dire che c'è una legge che offre incentivi fiscali alle aziende che accolgono dipendenti in regime di semilibertà. «Una volta – ha constatato ieri mattina la presidente di Nessuno tocchi Caino, la storica leader radicale Rita Bernardini – ho chiesto l'aumento delle risorse a disposizione di quella legge. Ho scoperto che i soldi ci sono, ma sono le aziende a non chiederlo». Il tema è stato il primo sollevato dal «Viaggio della giustizia negli istituti palermitani palermitani» che il presidente del tribunale Antonio Balsamo ha inaugurato ieri all'Ucciardone alla presenza fra gli altri di Bernardini, del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi, del direttore del carcere Fabio Prestopino, del Garante dei diritti dei detenuti Giovanni Fiandaca, della presidente del tribunale di sorveglianza Luisa Leone e della Camera penale Fabio Ferrara.

L'occasione è la nascita del Consiglio di aiuto sociale, un organismo previsto dal 1975 ma al momento attivo solo a Palermo, dov'è stato appena istituito da Balsamo: in quella sede magistrati e parti sociali – da Alessandro Albanese di Confindustria a Patrizia Di Dio di Confcommercio, da Nadia Lodato di Legacoop a Laura Di Martino della Cgil, anch'essi presenti all'iniziativa con Enrico Foglia di Bip Consulting – si

confrontano sulle soluzioni da adottare per aumentare la percentuale di occupati. «Fra i detenuti che lavorano all'esterno – avvisa Ferrara – meno di un quinto torna a delinquere». Il problema è che quel numero, in Sicilia, è esiguo: appena 122 persone impiegate all'esterno, mentre gli altri lavorano (per altro solo per una porzione dell'anno) in servizi interni. E infatti la percentuale di persone che tornano in cella è altissima: secondo i dati di Nessuno tocchi Caino quasi un carcerato su due è alla seconda esperienza dietro le sbarre, uno su tre c'è stato più di due volte e appena il sei per cento è alla prima detenzione. «Ma negli ultimi 9 anni – annota Renoldi, che ha portato un saluto della ministra della Giustizia Marta Cartabia – abbiamo aumentato la percentuale di lavoratori».

Così, adesso, imprese e sindacati ragionano sulle soluzioni da adottare per risolvere il problema. Perché l'obiettivo dell'organismo fatto nascere da Balsamo è consentire un rapporto più serrato fra carcere e mondo del lavoro: «Per noi – osserva ad esempio Albanese – la congiuntura economica è particolare. Le imprese hanno un grande bisogno di dipendenti. A noi non importa che siano o no detenuti: a noi importa che non siano *lagnusi*, fannulloni». Un'opportunità può venire dall'esperimento che sta conducendo Lodato, che oltre a essere la rappresentante di LegaCoop è la portabandiera di un esempio virtuoso di lavoro nelle carceri, «Cotti in fragranza»: «Stiamo mettendo a punto

– dice – una profilazione e un bilancio delle competenze per abbinare i lavoratori ai giusti impieghi». «Poi – rilancia Di Dio – noi possiamo mettere a disposizione il microcredito per agevolare l'autoimprenditorialità al termine della detenzione». La Cgil, invece, punta ad aprire nelle carceri sportelli per i diritti: «Offrirà informazioni sul mercato del lavoro e sui diritti e doveri dei lavoratori – spiega Di Martino – e in collaborazione con l'Inca, il patronato della Cgil, fornirà assistenza previdenziale e a sostegno del reddito. Sarà anche possibile stilare curriculum».

In questo quadro in chiaroscuro, però, c'è anche una buona notizia a tutto tondo: l'esordio dei corsi a distanza istituiti dalle università di Catania, Palermo e Messina per i detenuti fanno segnare un numero inatteso di iscrizioni, 71 in totale. Il picco riguarda la città etnea, con 46 immatricolazioni, seguita da Palermo (15) e Messina (10). «Nei prossimi mesi – assicurano dall'ufficio del Garante dei detenuti – saranno istituiti altri corsi anche alla Kore di Enna. È un grande risultato: raggiunge la metà della platea potenziale». Per un percorso di rinascita che passa dal lavoro. Un diritto che al momento non è ancora garantito.

Nel capoluogo a Catania e a Messina partono i corsi a distanza: boom di immatricolazioni. Presto arriveranno pure a Enna»

Inizia un viaggio di magistrati e parti sociali per verificare lo stato degli istituti di pena. Il via all'Ucciardone con il capo del Dap





Peso:63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001



Università

Laureati e occupazione

Servizio a pag. 18

Dati Rapporto Almalaurea fanno riferimento al tasso di occupazione dei laureati UniPa

Sicilia, a un anno dalla laurea trova lavoro il 65% contro il 74% in Italia

Nel 2021 era il 57,7%. L'ottimismo del rettore Midiri: "I numeri sono in netta crescita"

PALERMO - Secondo il rettore dell'Università di Palermo, Massimo Midiri, per i laureati nel capoluogo siciliano va tutto a gonfie vele. "Quest'anno - ha detto Midiri - i dati del Rapporto Almalaurea relativi al nostro Ateneo mettono in evidenza una netta crescita del tasso di occupazione dei laureati UniPa sia ad un anno dal conseguimento del titolo (65,1%, nel 2021 era il 57,7%) sia a cinque anni (85,3% - nel 2021 era l'81,4)". Un risultato eccellente, sembrerebbe, ma che dimentica di fare riferimento al dato più generale e nazionale, che vede Palermo ancora ben al di sotto dei dati medi nazionali.

Nonostante il deciso miglioramento dei dati registrato nell'ultimo anno, nel resto d'Italia sembra andare ancora meglio. Il tasso di occupazione ad un anno, in Sicilia, al 65,1%, è surclassato da un ben più alto 74,6% registrato nell'intero stivale. A cinque anni i numeri si riavvicinano, ma anche in questo caso i valori palermitani si mantengono sotto i valori nazionali: 85,3% contro l'88,5%.

Significativa è l'analisi relativa al lavoro part-time: a un anno dalla laurea nell'Ateneo palermitano il 22,6% degli intervistati lavora a tempo ridotto, mentre in Italia il dato scende al 17,5%; lo scarto si mantiene anche a distanza di 5 anni: 11,7% contro l'8,2%. Non meno importante, la retribuzione mensile netta: se ad un anno i dati relativi all'università di Palermo

raccontano di un guadagno addirittura leggermente superiore a quello medio nazionale (1.424 euro contro 1.407), a 5 anni la media nazionale recupera

(1.524 euro ai laureati a Palermo contro 1.635 ai laureati in altri atenei). I dati vengono fuori dall'indagine sulla condizione occupazionale di Almalaurea, che ha riguardato complessivamente 14.337 laureati dell'università di Palermo.

Tra i laureati di secondo livello del 2020 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo, parlando sempre del dato dell'ateneo palermitano, il tasso di occupazione è pari al 65,1% (66,8% tra i magistrali biennali e 63,2% tra i magistrali a ciclo unico). Il 13,2% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 9,2% ha invece cambiato lavoro; il 77,6% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Soltanto il 18,6% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato mentre il 47,1% su un lavoro non standard; ancora, il 14,8% svolge un'attività autonoma.

A cinque anni, gli occupati assunti con contratto a tempo indeterminato sono il 44,4%, mentre gli occupati che svolgono un lavoro non standard sono il 28,8%; svolge un lavoro autonomo il 19,7%. La soddisfazione percepita è molto alta: il 77,3% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto efficace o efficace per il lavoro svolto, mentre il 64,1% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite all'università. Tale soddisfazione si accompagna ad una valutazione dell'esperienza universitaria molto positiva.

Lo sottolinea anche il rettore Midiri: "L'88,8% si dichiara complessivamente soddisfatto, l'86,2% premia il rapporto con i docenti e l'81,8% ritiene adeguato il carico di studio, segno di un ambiente sereno in cui viene fornita una preparazione di alto livello. In particolare - conclude Midiri - è in crescita la percentuale dei fruitori che ritiene adeguate le aule (pari al 74,7%, nel 2021 era il 72%, nel 2020 era il 68,7%, nel 2019 era il 65%) sottolineando la rilevanza della scelta di incrementare gli investimenti in strumentazione tecnologica per soddisfare le esigenze di innovazione di fruizione e di didattica, oltre a quelli di rinnovamento, sul modello dei campus anglosassoni, delle sedi UniPa". In riferimento al settore scelto per inserirsi nel mondo del lavoro, il 60,2% dei laureati è inserito nel settore privato, mentre il 36,7% nel pubblico; il 3,0% lavora nel non-profit. L'ambito dei servizi assorbe l'85,6%, mentre l'industria accoglie il 13,5% degli occupati; 0,7% la quota di chi lavora nel settore dell'agricoltura.

Michele Giuliano

Part-time: a un anno lavora il 22,6% dei laureati UniPa (il 17,5% in Italia)



Peso: 1-1%, 17-46%



Massimo Midiri



Peso: 1-1%, 17-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

L'inflazione spaventa Usa ed Ue

In Spagna nuovo record del 10%. Negli Stati Uniti il Pil del primo trimestre cala dell'1,6%

CHIARA DE FELICE

La Banca centrale europea e la Federal Reserve americana puntano le loro armi contro l'inflazione, ma salgono i timori che lo sforzo non sia sufficiente a fermare un nemico che nessuno aveva visto arrivare così prepotente. E se anche si riuscisse ad arginare, gli effetti collaterali della battaglia potrebbero abbattersi sull'economia soffocando la ripresa post pandemica. «Non credo che torneremo ad una situazione di bassa inflazione. Ci sono forze scatenate dalla pandemia e dalla situazione geopolitica che cambiano lo scenario», dice la presidente Bce, Christine Lagarde con un cambio di prospettiva rispetto a quella ipotizzata fino a poco fa. Gli indizi ci sono già: sul lato europeo, c'è l'inflazione spagnola che tocca il nuovo record del 10% (anche se quella tedesca resta invece al di sotto delle aspettative), mentre negli Stati Uniti gli occhi sono sul Pil del primo trimestre che cala dell'1,6%, riportando giù la crescita per la prima volta dal 2020. E nemmeno le rassicurazioni dei numeri uno di Bce e Fed, riuniti a Sintra, in Portogallo, riescono a diradare le ombre sul futuro: dopo il confronto in diretta, i mercati europei chiudono in negativo.

Christine Lagarde e Jerome Powell, riuniti assieme agli altri banchieri centrali per l'evento annuale organiz-

zato dalla Bce, difendono la strategia messa a punto dalle rispettive istituzioni proprio per evitare che sulle economie, già provate dalla pandemia ed ora in netta ripresa, scoppi la bomba dell'inflazione fuori controllo. Le strade scelte sono diverse: la Fed, che si è mossa in anticipo, scommette su un forte rialzo dei tassi, che secondo Powell può tranquillamente sostenere perché «l'economia Usa è in grande forma» con famiglie e imprese forti di risparmi e bilanci solidi. Per questo l'economia può rallentare senza troppa preoccupazione, giusto il tempo di far tornare in equilibrio domanda e offerta. Perché il rischio più grande non è crescere meno: «L'errore più grande sarebbe non riuscire a ristabilire la stabilità dei prezzi», ha detto il numero uno della Fed.

Per l'Eurozona, invece, la situazione è molto diversa. Lagarde si sofferma sulla particolarità di un'unione di 19 Stati, ognuno con una sua politica di bilancio, senza un mercato unico dei capitali né un'unione bancaria completa. E' evidente, in un simile contesto, che le decisioni di politica monetaria hanno un impatto molto diverso nei 19 Paesi euro, il che alimenta il rischio di frammentazione dell'unione, spiega. Da qui la maggior cautela rispetto agli Usa. La presidente conferma che Francoforte si muoverà «gradualmente» sul fronte del rialzo dei tassi, una strategia «appropriata in un momento di incertezza alta. Ma appe-

na la situazione si chiarisce dobbiamo certamente essere meno graduali e dare più opzionalità», ha spiegato.

Mentre a giugno torna in calo la fiducia degli europei nell'economia, gli occhi sono puntati sul 21 luglio, quando i tassi risulteranno per la prima volta dopo undici anni. L'aumento dovrebbe essere di 25 punti base, anche se alcuni tra i falchi del consiglio direttivo vorrebbero raddoppiarlo. «Se vediamo qualche cambiamento nei dati che punta a una persistenza dell'inflazione, alla sua accelerazione, un aumento di 50 punti dovrebbe essere un'opzione di politica monetaria per luglio», ha detto il membro lituano del board, Gediminas Simkus. Anche i colleghi belga e austriaco puntano a un rialzo di 50 punti, ma da settembre, quando è previsto il secondo rialzo. ●



Christine Lagarde



Peso: 25%

L'Italia spinge sul digitale chiesta nuova tranche Pnrr

ROMA. Tutte le scuole e le infrastrutture sanitarie avranno una connessione veloce, tutte le aree popolate saranno raggiunte da un 5G ad altissima capacità e ogni casa potrà avere una connessione fissa di almeno un giga. Sono state assegnate tutte le gare per portare internet veloce nel Paese, con investimenti pari a 5,5 miliardi, ed è questo l'ultimo tassello dei 45 traguardi ed obiettivi previsti per poter accedere alla seconda tranche dei finanziamenti del Pnrr.

Dalla scuola alla sanità, dalla pubblica amministrazione agli appalti fino alla transizione energetica, dalla scuola all'idrogeno, l'Italia ha completato questa seconda tappa del percorso per l'accesso ai fondi Pnrr e il ministero dell'Economia ha presentato la richiesta per un'ulteriore rata, che vale complessivamente 24,1 miliardi di euro ma il cui importo complessivo si attesta a 21 miliardi dei quali 10 miliardi di contributi a fondo perduto e 11 miliardi di prestiti. Ora il testimone passa alla commissione europea: il check sul rispetto degli impegni sarà verificato con attenzione per un via libera che potrebbe arrivare dopo l'estate, a settembre.

Sanità, scuola, cultura, digitalizzazione, ambiente: con il raggiungimento degli obiettivi del primo semestre dell'anno prendono concretamente forma alcuni importanti tasselli del Piano di trasformazione del Paese. Ecco i principali interventi riportati sul sito del governo "Italia Futura".

SANITÀ TERRITORIALE: Firmati accordi tra ministero della Salute e Regioni/Province autonome che definiscono i requisiti per la nuova assistenza, con la riorganizzazione della medicina territoriale in case della comunità (almeno 1.350), ospedali di comunità (almeno 400) e centrali operative territoriali (almeno 600). L'obiettivo al 2026 è quello di avere queste strutture interconnesse, tecnologicamente attrezzate, completamente operative e funzio-

nanti. Inoltre, entro il 2026 gli strumenti di telemedicina dovranno consentire di fornire assistenza ad almeno 800.000 persone over 65 anni in assistenza domiciliare.

RIGENERAZIONE URBANA: Per la riqualificazione e la valorizzazione dei territori si firmano 158 convenzioni per i programmi innovativi della qualità dell'abitare (PInQuA); si assegnano, inoltre, a 483 Comuni risorse per 1.784 opere di rigenerazione urbana e ad almeno 250 borghi risorse per un programma di sostegno allo sviluppo economico e sociale attraverso l'attrattività e il rilancio turistico; stipulati 6 accordi per rafforzare la valorizzazione turistica e culturale di Roma Caput mundi.

CULTURA: Sono stati definiti interventi volti alla valorizzazione del patrimonio culturale, tra cui parchi e giardini storici, architettura e paesaggio rurale, il miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei e la sicurezza sismica nei luoghi di culto.

APPALTI PUBBLICI: Con l'approvazione della legge delega in tema di appalti pubblici, si consente il riordino di un settore che rappresenta quasi il 10% del Pil nazionale. Tra i principali obiettivi associati alla riforma, quello della riduzione dei tempi della fase di aggiudicazione degli appalti, nonché quello della digitalizzazione, qualificazione e riduzione delle stazioni appaltanti (che ad oggi sono circa 40mila).

DIGITALE: Si entra nella fase di realizzazione dei nuovi progetti di connessione, con l'aggiudicazione dei progetti relativi a scuole, strutture sanitarie, isole minori e territorio, incluse le aree oggi meno connesse. Uno sforzo di connessione per fornire servizi e opportunità, in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, concorrendo tra l'altro ad abbattere i divari formativi, sanitari e sociali del Paese.

ISTRUZIONE E UNIVERSITÀ: È stata riformata la carriera dei docenti con la definizione di nuovi si-

stemi di reclutamento e di formazione della classe docente. Nel settore della ricerca le novità più importanti sono l'aggiudicazione dei progetti riguardanti i cinque Campioni nazionali per la ricerca, il maggior collegamento con le realtà del territorio, la promozione della mobilità dei ricercatori e la semplificazione dei fondi per la ricerca. Ci sono poi fondi (550 milioni) per start up nelle filiere digitali ed ecologiche.

TRANSIZIONE ECOLOGICA: Sono stati definiti la strategia nazionale dell'economia circolare e il programma nazionale per la gestione dei rifiuti. La Strategia nazionale individua le azioni, gli obiettivi e le misure per assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare. Il Programma nazionale di gestione dei rifiuti costituisce a sua volta uno dei pilastri strategici e attuativi della Strategia nazionale, trattandosi di uno strumento di indirizzo per le Regioni e le Province autonome. Sono, inoltre, aggiudicati i contratti per la costruzione di impianti di produzione degli elettrolizzatori: una filiera industriale per la produzione di idrogeno verde.

RIFORMA PA: La riforma del pubblico impiego può beneficiare di una nuova spinta su concorsi, formazione e mobilità dei dipendenti, con l'obbligo di accedere al portale inPA per tutte le procedure di selezione, in prima battuta per le amministrazioni centrali, e il rafforzamento di Formez PA e della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. ●



Edilizia

Stop al Superbonus

Servizio a pag. 4

Plafond da 10 miliardi per supportare le piccole e medie imprese dell'agribusiness e del terzo settore

Pmi, collaborazione Intesa Sanpaolo-Sace per favorire gli investimenti in rinnovabili

Le fonti pulite permetteranno alle aziende di abbattere i costi in bolletta tra il 30 e il 50%

MILANO - Favorire gli investimenti in energie rinnovabili di tutte le imprese, in particolare Pmi, della filiera dell'agribusiness e del terzo settore è l'obiettivo principale del plafond di 10 miliardi di euro messo in campo da Intesa Sanpaolo insieme con Sace. L'impegno congiunto rientra nel quadro delle iniziative a supporto del Pmi e si focalizza su uno dei pilastri del più ampio programma di interventi, Motore Italia, lanciato un anno fa da Intesa Sanpaolo per sostenere le Pmi. In una fase in cui è necessario diversificare le fonti di energia e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, l'obiettivo condiviso è sostenere le piccole e medie imprese in un percorso di "autoproduzione energetica", oltre a cogliere le opportunità previste dagli interventi governativi, con specifico riguardo al fotovoltaico, promuovendo la produzione di energia rinnovabile e l'incremento dell'efficiamento energetico del Paese.

Nell'ambito delle misure governative già annunciate come il Pnrr in primis, il Df Energia che definisce misure per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili semplificandone gli iter autorizzativi e a seguire il Df Aiuti, la nuova iniziativa introdotta da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Sace prevede specifiche linee di intervento a favore delle imprese orientate alla produzione di energia rinnovabile, all'efficienza energetica e alla circular economy: - consulenza e advisory per accesso a bandi/realizzazione di progettualità complesse: in collaborazione con Officine Pnrr di Sace sui temi di sostenibilità ambientale e finanziaria per navigare il quadro degli investimenti green a valere sulle risorse del Pnrr; - promozione di investimenti volti a ridurre la dipendenza energetica: finanziamenti a medio-lungo termine, fino a 20 anni, con

Garanzia Sace Green; - supporto nella gestione e mitigazione dell'aumento dei costi delle materie prime: finanziamenti con garanzia Sace per consentire alle imprese consumatrici di energia di far fronte al pagamento di bollette senza ricorrere alla rateizzazione e strumenti finanziari per la copertura del rischio di variazione dei prezzi di energia elettrica e gas; consulenza per l'accesso a bandi e per la realizzazione di progettualità complesse connesse al Pnrr attraverso Incent Now, la piattaforma digitale di Intesa Sanpaolo per imprese ed enti che favorisce la realizzazione del Pnrr, in collaborazione con Deloitte.

In linea con gli obiettivi fissati dal Pniec - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima - e dal Green Deal europeo, la nuova iniziativa accelera la transizione energetica e genera un impatto economico diretto sulle imprese, promuovendo l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia. L'azione congiunta di Intesa Sanpaolo e Sace si colloca a pieno, dunque, anche nell'ambito del piano della Commissione Europea, RepowerEU, per rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima del 2030, includendo la Solar Rooftop Initiative, che prevede l'obbligatorietà di installazioni di pannelli solari e impianti fotovoltaici sui tetti di nuovi edifici.

Una recente indagine a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo in collaborazione con Pro-

meteia conferma quanto le rinnovabili siano cruciali per la diversificazione delle fonti energetiche e come sia necessario offrire soluzioni di accompagnamento innovative alle imprese. Il conflitto tra Russia e Ucraina sta rendendo sempre più centrale il tema della transizione energetica, necessaria non solo per ri-

durire le emissioni di gas a effetto serra, ma anche per aumentare la sicurezza energetica dell'Europa e calmierare la volatilità dei prezzi, divenuta ormai un fattore di rischio per famiglie e cash flow aziendali.

Investire nelle energie rinnovabili consentirebbe un risparmio sulla bolletta energetica delle Pmi

stimato tra il 30% e il 50% sulla base dei costi dell'energia registrati nei primi mesi del 2022. Sulla diversificazione delle fonti energetiche l'Italia è al secondo posto tra i principali paesi europei per consumi complessivi da rinnovabili (20,4% nel 2020, superiore al target del 17%), davanti a Germania e Francia. Tra le misure ideate da Intesa Sanpaolo in questa direzione, il sostegno finanziario in questi mesi per supportare le Pmi energivore e quelle con fatturato derivante in larga parte dall'export, specie verso Russia e Ucraina, oltre a un plafond da 1,5 miliardi di euro destinato a premiare e valorizzare i modelli di business sostenibili delle aziende che investono nella riduzione del proprio impatto ambientale.

In questo contesto, S-Loan Climate Change

è una iniziativa unica nel panorama bancario italiano, avviata ad agosto 2021 in sinergia con Sace, pensata per le Pmi e le Mid-Cap che intendono investire per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre il proprio impatto ambientale attraverso progetti per una



Peso: 1-1%, 4-47%



trasformazione sostenibile.

“La complessità dello scenario attuale ha evidenziato i rischi della dipendenza dalle fonti di energia tradizionale e la necessità di una diversificazione - ha dichiarato Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo -. Abbiamo messo a punto un'ulteriore azione concreta per accelerare la transizione del nostro tessuto produttivo e, grazie all'intervento di Sace, intendiamo fornire alle nostre imprese clienti gli strumenti più innovativi per offrire loro dei benefici economici di-

retti facendo leva su autoproduzione e autoconsumo di energia, contribuendo a generare una crescita sostenibile in linea con gli obiettivi del Pnrr e del nostro Piano d'Impresa. In questa direzione abbiamo già erogato oltre 4 miliardi in S-Loan e circular economy a favore delle Pmi italiane”.

Con il nuovo piano d'Impresa 2022-2025, la Banca conferma la propria leadership per le tematiche Esg, destinando nuovo credito per 88 miliardi di euro a favore di green economy e transizione ecologica delle aziende strutturate e delle Pmi. Dario

Liguti, Chief Underwriter Officer di Sace ha aggiunto: “Noi di Sace siamo al fianco delle piccole e medie imprese per accompagnarle nella necessaria transizione verso un'economia a minor impatto ambientale, in piena linea con il nostro ruolo di attuatore del Green New Deal sul territorio italiano. Nell'ottica di contenimento delle conseguenze relative al cambiamento climatico lavoriamo in sinergia con Intesa Sanpaolo per sostenere i nuovi progetti per lo sviluppo sostenibile e la transizione digitale delle imprese e, contemporaneamente, migliorare il loro impatto sull'ambiente”.

Barrese: “Un'ulteriore azione per accelerare la transizione del nostro tessuto produttivo”



Stefano Barrese



Peso: 1-1%, 4-47%



Ars, voto segreto, burocrazia, commercio: è lunga la lista delle grandi "incompiute"

XVII Legislatura agli sgoccioli, poco tempo per mantenere le promesse fatte ai siciliani

Inchiesta a pag. 7



Poco più di una seduta a settimana. Dal suo insediamento ad oggi sono state 342 le sedute d'Aula. Una media di cinque sedute al mese, poco più di una alla settimana.

Il tempo sta per scadere. Nei cassetti dell'Ars sono rimasti poco più di 1.000 documenti legislativi che alla fine della XVII legislatura, prevista fra qualche mese, decadranno.

Ars
XVII Legislatura:
tempo di bilanci



Peso: 1-22%, 7-30%

Ars, ultimo scorcio di legislatura: nei cassetti ddl e riforme, poco tempo per mantenere le promesse

Voto segreto, riforma della burocrazia, del commercio, del settore forestali: le grandi "incompiute" di Sala d'Ercole

Palazzo dei Normanni sta per chiudere i battenti dopo una legislatura complessa, che avrebbe dovuto imboccare la strada delle riforme, ma che è stata segnata dalla pandemia.

Una legislatura (la XVII) che ha dovuto affrontare la ormai sempre più incombente crisi economica ma che ha anche risentito della scure delle impugnature disposte dal Consiglio dei Ministri su parte dei disegni di legge approvati dall'Assemblea regionale perché in contrasto con la Costituzione o con le competenze statali.

Quali benefici ha prodotto l'impegno dei nostri parlamentari? Le promesse sono state mantenute? Provveremo a dare una risposta a queste domande partendo dai numeri: sono 70 i deputati regionali riuniti in 11 gruppi parlamentari, coadiuvati da 218 dipendenti (esclusi i collaboratori dei gruppi).

Hanno svolto dall'insediamento ad oggi 319 sedute d'Aula (7 nel 2017 – 71 nel 2018 – 68 nel 2019 – 73 nel 2020, 68 nel 2021 e 32 fino alla metà di giugno 2022). Un media di 5 sedute al mese, poco più di una alla settimana. I disegni di legge di origine parlamentare presentati sono stati 1.076, quelli provenienti dall'esecutivo regionale 166. Le leggi approvate sono state 134, e in questo numero sono compresi i documenti finanziari come bilancio, finanziaria ed esercizio provvisorio.

Questo significa che nei cassetti dell'Ars sono rimasti poco più di 1.000 documenti che alla fine della legislatura, prevista fra qualche mese, decadranno. Una mole di lavoro che non sarà servita a nulla.

Andiamo avanti con i numeri e diamo uno sguardo agli atti ispettivi dei deputati nei confronti del governo: 2.667 interrogazioni, 455 interpellanze, 641 mozioni, 656 ordini del giorno e 35

risoluzioni.

Dall'altra parte, il governo dal canto suo spesso ha criticato l'operato del Parlamento che non approvava con sollecitudine i ddl governativi che venivano esaminati a Sala D'Ercole e più volte si è manifestato un braccio di ferro tra i due poteri, quello legislativo e quello esecutivo, dovuto anche ad una maggioranza debole presente a Palazzo dei Normanni.

Insomma, la legislatura si può dire praticamente conclusa perché andiamo incontro alla pausa estiva e in autunno si dovrebbero tenere le consultazioni per il rinnovo dell'Ars e l'elezione del nuovo presidente della Regione. Quindi resta poco tempo per approvare disegni di legge spesso sbandierati ma rimasti al palo. Abbiamo chiesto al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, un commento sulle priorità di questo ultimo scorcio di legislatura ma non abbiamo ricevuto risposta.

Testi di
Raffaella Pessina
A cura di
Patrizia Penna



Peso: 1-22%, 7-30%

Zes-Comune: intesa su nuove infrastrutture e orientamento al lavoro

Tra gli obiettivi un collegamento tra il porto e l'area industriale e azioni per i residenti nei quartieri a ridosso dell'area portuale.

SERVIZIO pagina V

La Zes firma un accordo con il Comune

Sviluppo infrastrutture e imprenditoria. Tra gli obiettivi della collaborazione, un collegamento (dal costo stimato di due milioni di euro) tra il porto e l'area industriale e un incremento ordinato della logistica integrata

Il sindaco facente funzioni, Roberto Bonaccorsi, e il commissario governativo della Zes (Zona Economica Speciale) della Sicilia Orientale, Alessandro Di Graziano, hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per favorire strategie condivise in merito all'attuazione del Programma per lo sviluppo infrastrutturale e l'accelerazione nella realizzazione degli interventi finalizzati a rendere più efficienti le aree retrostanti il sistema portuale della Sicilia Orientale. Tra gli obiettivi dell'intesa un collegamento infrastrutturale, del costo stimato di due milioni di euro, tra il porto di Catania e l'area industriale, che consenta la graduale apertura del porto alla città e uno sviluppo ordinato della logistica integrata. Il Comune si impegna a perseguire tale obiettivo anche con l'utilizzo di fondi comunitari, mentre la Zes Sicilia Orientale si impegna a fornire il necessario supporto tecnico-amministrativo per l'attuazione dell'intervento, avviando in tal senso una collaborazione anche per le progettazioni con le Direzioni per le politiche comunitarie e i lavori pubblici.

«Ci siamo impegnati - ha detto Bonaccorsi - affinché la sede della Zes Sicilia Orientale ricada nell'ex mercato di via Domenico Tempio, che abbiamo rigenerato e riqualificato, cedendo una porzione di immobile in comodato, in un sito nevralgico perché ricade nell'area antistante il porto e nelle vicinanze di aree Zes ricadenti nel territorio comunale; anche al fine di creare un Hub di incontro tra imprese e comunità per lo sviluppo sostenibile della città».

In tale ambito e in coerenza con le future programmazioni dei fondi europei, la Zes Sicilia Orientale e il Comune promuoveranno azioni di orientamento al mondo del lavoro, sostenute dalle imprese a favore dei cittadini residenti nei quartieri popolari siti a ridosso dell'area portuale, al fine di offrire servizi di formazione e di avvio di startup in settori innovativi.

«La Zes Sicilia Orientale - ha spiegato il commissario Di Graziano - considera tale impostazione una priorità pienamente in linea con le proprie finalità di dare impulso allo sviluppo di attività imprenditoriali fornendo il necessario supporto tecnico-amministrativo al Comune di Catania per l'attuazione dell'intervento, avviando in tal senso una collaborazione con la Direzione comunale Politiche Comunitarie e Fondi strutturali - Politiche Energetiche e Transizione Green, poiché non sfugge la centralità del Comune nello svolgimento di tale lavoro».

Tra gli obiettivi dell'accordo, l'attuazione di tutte le azioni necessarie a favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle aree del territorio catanese ricadenti nelle Zes della Sicilia Orientale e nello specifico anche uno sportello unico digitale, con il riconoscimento del diritto di precedenza del Comune di Catania nel rilascio delle autorizzazioni urbanistiche e delle attività produttive.

Alla stipula dell'accordo hanno partecipato anche gli assessori comunali Trantino e Arcidiacono, il presidente dell'Autorità portuale, Francesco Di Sarcina, e il presidente della Sis Interporti, Riccardo Salonia. Questi ultimi hanno siglato con Bonaccorsi e Di

Graziano un protocollo d'intesa tra i tutti i partner istituzionali (Comune, Zes, Autorità Portuale e Interporti) per la realizzazione di un collegamento infrastrutturale dedicato tra il porto e l'area industriale che, unitamente allo sviluppo della tecnologia di tracciamento informatico delle merci, agevoli le indispensabili attività di logistica.

Tra gli obiettivi del protocollo d'intesa quello di sviluppare una condivisa progettazione comunitaria e nazionale con la promozione del coordinamento della partecipazione ai bandi, allo scopo di incrementare la rete di relazioni nazionali e internazionali e accrescere la possibilità di accedere a fonti di finanziamento.

I soggetti sottoscrittori si sono impegnati, altresì, ad adottare, nel rispetto delle singole autonomie gestionali, una forma di "governance" volta a favorire strategie condivise in merito all'attuazione del Programma per lo sviluppo infrastrutturale e di iniziative ed attività condivise di coordinamento, adozione di regole comuni e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle infrastrutture esistenti, con l'attuazione di un tavolo tecnico permanente.

**Saranno avviate azioni
di orientamento
al lavoro a favore
dei cittadini residenti
nei quartieri popolari
a ridosso dell'area
portuale**



Peso: 15-1%, 19-39%



La firma dell'accordo di collaborazione a Palazzo degli Elefanti



Peso: 15-1%, 19-39%

I DATI DEL PIANO TRIENNALE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE

Sicilia a tutta banda

La fibra arriva nelle case nel 60% dei comuni un dato che fa dell'Isola la prima tra le grandi regioni e la seconda in assoluto. «Nuove modalità di accesso ai servizi della pubblica amministrazione», promette il vicepresidente Armao

DI ANTONIO GIORDANO

Ci sono 500 milioni nella nuova programmazione da destinare al digitale mentre 300 sono quelli spesi da questo governo "al momento del nostro insediamento a dicembre del 2017 la cifra spesa era di 1,4 milioni. La nostra regione ha un maggiore numero di comuni cablati anche rispetto a Veneto e Lombardia. Possiamo parlare di un primato per la Sicilia". Sono alcuni dei numeri forniti dal vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, che ha presentato i dati del piano triennale della transizione digitale dell'amministrazione regionale. La Sicilia si trova in testa alle classifiche (prima tra le grandi regioni e seconda in assoluto) per l'avanzamento della banda ultra larga, ovvero delle abitazioni cablate in modalità Ftht cioè con il cavo di fibra ottica che arriva fino alla casa (nel 60% dei comuni): una modalità di connessione che permette i servizi digitali migliori. "Si tratta di un andamento positivo che consente alla Sicilia di offrire ai cittadini ed imprese accesso alla rete e servizi digitali di primo livello, che va tuttavia completato rafforzando la digitalizzazione della pubblica amministrazione", si legge nel rapporto presentato da Armao. Il piano triennale nasce dalla Agenda digitale Sicilia che è stata approvata nel 2018 con l'obiettivo di recuperare il gap dell'Amministrazione Regionale mediante la piena

digitalizzazione dei processi dell'Amministrazione, secondo il paradigma "digital first", nonché la piena circolarità di tutti i dati così generati ritenendo tali processi i fattori performanti per una reale ed efficace modernizzazione della Regione, non per se stessa ma per tutti i cittadini e le imprese del territorio regionale. "Open Government ed open data, cybersecurity, intelligenza artificiale, machine learning, IOT, Big Data, decisioni algoritmiche, conservazione digitale costituiscono riferimenti ormai ineludibili delle politiche digitali regionali", sostiene Armao. Ma il piano guarda avanti e parla dei 48 milioni di euro da investire nel settore della sanità per digitalizzare i servizi, 17 nel settore dell'ambiente e delle infrastrutture, 7,8 per i siti culturali e 3,2 per gli enti locali. Oltre agli interventi di costruzione della rete fisica che raggiungerà, entro il 2022, 315 comuni per un totale di 1,8 unità immobiliari dell'Isola. "Grazie agli investimenti ad oggi realizzati nell'ambito dell'Agenda digitale siciliana, con oltre 300 milioni impegnati (oltre il 93% delle risorse destinate dalla programmazione europea 2014-20), alla rete dei backbones landing points effetto di investimenti internazionali e alla centralità geografica la Sicilia è la regione più infrastrutturata sul piano digitale nel Mediterraneo. Il piano di transizione digitale-

ha l'obiettivo di rafforzare il percorso proficuamente intrapreso dalla Regione, che troppi ritardi aveva maturato in passato, nella convinzione che la digitalizzazione, da appuntamento ineludibile per la modernizzazione della Sicilia, sia divenuta un'opportunità colta (oltre il 60% dei comuni già serviti da banda ultra-larga, prima grande regione italiana), ma da rendere adesso alla portata di ogni siciliano", ha aggiunto Armao. La strategia digitale della Regione Siciliana mira a garantire a cittadini ed imprese, il diritto di accesso a tutti i dati, documenti e servizi di loro interesse in modalità digitale, assicurando la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona nonché riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici. La proiezione digitale della Sicilia si articola attraverso la diffusione delle piattaforme abilitanti (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la razionalizzazione delle infrastrutture e delle risorse (cloud), la promozione di modelli virtuosi (linee guida di design, riuso del software) e la creazione di nuovi servizi digitali che permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi efficienti e semplici da usare. "Questa dinamica



Peso: 40%



costituisce non solo una precondizione per lo sviluppo, ma anche una forte spinta per l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni economiche, la riconversione della pubblica amministrazione regionale e locale, la riqualificazione dei servizi sanitari, la trasformazione del turismo e

della fruizione dei beni culturali, il sostegno alla transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, cybersecurity", conclude Armao. (riproduzione riservata)



Peso: 40%

INSULARITÀ, VERSO UN NUOVO QUADRO COSTITUZIONALE/8

A tutto energy release

Il limite infrastrutturale della Sicilia e l'esigenza di una rete energetica moderna. Serve allacciarsi pienamente al resto d'Europa. Parla l'assessore Baglieri: «puntare sui veri temi di sviluppo e non di mera sopravvivenza»

DI CARLO LO RE

Prosegue l'inchiesta di MF Sicilia sull'insularità e i connessi costi per la regione e i suoi cinque milioni di cittadini, al momento ancora in nessun modo compensati dallo Stato centrale. Parla Daniela Baglieri, professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese e pro rettore alla Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico presso l'Università degli Studi di Messina, nonché assessore regionale all'Energia.

L'ondata inflattiva

Già dai primi mesi dell'emergenza pandemica si potevano ravvisare i primi segnali dell'ondata inflattiva che oggi sta scuotendo il Paese e che l'attacco della Federazione Russa all'Ucraina ha di molto acuito. Il costo dell'energia ha progressivamente avuto una escalation. In Sicilia sono molte le aziende cosiddette «energivore» in gravi difficoltà. Come sta operando la Regione Siciliana per venire loro incontro? «La Regione ha da tempo posto al centro della sua azione il tema della transizione energetica, guardando ai diversi orizzonti temporali che questa richiede alle imprese», risponde Daniela Baglieri, «ciò si è tradotto, specie per quanto attiene le imprese «energivore», nell'accelerazione delle politiche finalizzate all'ingresso sempre maggiore delle fonti energetiche «pulite» nei cicli produttivi, con la predisposizione di risorse e percorsi di riconversione delle aree indu-

striali dismesse, nonché nell'approntamento di strumenti capaci di attrarre risorse per la ricerca e per lo sviluppo di tecnologie capaci di consentire l'attività industriale «hard to abate» con le esigenze di sostenibilità ambientale».

E nell'immediato? «Nell'immediato, per fronteggiare la drammaticità dell'emergenza, nel rispetto delle competenze istituzionali, la Regione Siciliana, d'intesa con la Sardegna e con tutta la Conferenza Stato Regioni, si è fatta portatrice della richiesta di attivazione dell'energy release, con in particolare una quota di 2 terawatt riservati alle Isole maggiori».

L'insularità principio costituzionale

Per la Baglieri, un rafforzamento dell'insularità come principio costituzionale «sarebbe l'unico modo per recuperare il gap dei costi energetici con la Penisola. Sono 10 anni che gli energivori insulari pagano il 30% in più dei costi rispetto ai loro concorrenti peninsulari. Oggi, con i prezzi attuali dell'energia, questo gap è diventato insostenibile. Per questo chiediamo al governo centrale di impegnarsi immediatamente all'attuazione dell'energy release approvato nel DL Energia mesi fa. Era ed è necessario per la vita delle aziende e, visto il tempo trascorso e i costi già sopportati dalle aziende, è necessario pure che sia quantomeno retroattivo e per una quantità totale

tra Sicilia e Sardegna non inferiore a 2 twh, così come precisamente scritto nel verbale della Conferenza Stato Regioni dello scorso 30 marzo e, inoltre, come più componenti del Parlamento riassumono in un emendamento fondamentale in discussione alla Camera, che specifica la retroattività e la quota isole. L'energy release rinnovabile è il nostro «nucleare» e le isole devono giustamente recuperare un gap energetico ormai decennale».

Un fisco su misura

Di fronte a quel che sta accadendo ai prezzi dell'energia in Sicilia, è inevitabile porsi appunto il problema dell'insularità: che correttivi fiscali sono auspicabili per «pareggiare» in qualche maniera il costo dell'essere un'isola per le imprese siciliane e sarde? «Il tema dell'insularità è un dato oggettivo», puntualizza la Baglieri, «non solo per il limite geografico, ma anche per quello infrastrutturale. E non penso solo al Ponte sullo Stretto. L'esperienza di governo regionale ha fatto palesare importanti ritardi nell'ammodernamento



Peso: 61%

mento delle infrastrutture energetiche (gas ed elettricità), che di fatto rendono ancora più isolata la Sicilia e, cosa ben più grave, disincentivano investimenti pubblici e privati. L'incentivo fiscale, se da un lato rappresenta un modo per compensare questo ritardo, dall'altro rischia di far diminuire l'attenzione al vero tema che è quello delle infrastrutture. Senza una rete energetica moderna, senza un possente "energy release", la Sicilia non potrà mai allacciarsi pienamente al resto d'Europa e perciò non potrà mai diventare - sul piano industriale - un attore competitivo insieme alle altre regioni europee».

Autosufficienza energetica

La questione insularità porta con sé quella della auspicabile autosufficienza energetica della regione. Quanto si è lontani e che cosa servirebbe fare per avvicinarsi almeno all'obiettivo della «tranquillità»? Per l'assessore, «la posizione geografica della Sicilia, la naturale abbondanza di risorse energetiche, fossili e rinnovabili, rende pressoché unica la nostra isola. Il tema, mi si perdoni il rilievo, non è quello dell'autosufficienza, bensì quello di far diventare la Sicilia un esportatore netto di energia, un luogo dove le imprese sono prossime alle fonti energetiche rinnovabili e "pulite" e dove produrre beni e servizi a diverso valore aggiunto ponga la regione sullo stesso livello di produttività e competitività delle più progredite regioni d'Europa. L'energia deve essere un tema di sviluppo e non di

mera sopravvivenza, un argomento che attragga le migliori risorse economiche e umane. Cerco di estendere e, nel contempo, di puntualizzare meglio il concetto: quel che mi preme sottolineare è che la Sicilia dovrebbe puntare a trecentosessanta gradi a veri temi di sviluppo e non semplicemente ai temi di sopravvivenza e di superamento dei purtroppo ancora frequenti momenti di stallo della sua crescita».

L'acqua e il suo spreco

Il tema dello spreco di acqua per l'irrigazione: è uno dei punti dolenti e che pressano pesantemente i produttori agricoli siciliani. «L'assessorato regionale ha in tal senso provveduto ad affrontare la questione, modulando una serie di investimenti negli impianti di raccolta», spiega la Baglieri, «la Sicilia conta ben 26 dighe che servono sia per scopi agricoli che per la produzione di energia elettrica. Con il Dipartimento Acque e Rifiuti abbiamo provveduto a organizzare una serie di risorse finalizzate alla manutenzione delle dighe per eliminare il problema della dispersione della risorsa idrica e favorire la produzione agricola in modo sostenibile. Dall'altro lato, mediante la misura sulle Comunità Energetiche, puntiamo a favorire il connubio tra produttori di energia rinnovabile e agricoltori al fine di ridurre, in modo indiretto, il costo dell'energia per il prelievo dell'acqua dal sottosuolo».

La modifica dell'art. 119

A breve dovrebbe avere forma definitiva il nuovo art. 119 della Costituzione: che cosa si aspetta, che cosa teme? «Come ho già detto, l'insularità non deve essere una condizione che ci cristallizza in una condizione di miseria e sottosviluppo. Ovviamente, tale condizione deve essere riconosciuta per eliminare il ritardo infrastrutturale e consentirci, mi si passi il termine, di giocare alla pari con la Catalogna o con le Fiandre. La posizione strategica deve permetterci di essere avamposto dell'Europa verso i mercati del East Med e del Medio Oriente. Per farlo però abbiamo bisogno di allacciarci veramente al resto d'Europa, avere una rete energetica che consenta alle imprese, specie appunto le "energivore", di investire in Sicilia e di produrre beni ad alto valore aggiunto, così da far uscire la nostra isola dal medioevo economico in cui versa e portarla al passo con i tempi e con la modernità sempre più dinamica e competitiva che ci aspetta». (riproduzione riservata)



Peso: 61%

L'ex Provincia ritira i rappresentanti. Lagalla: «Passaggio amministrativo e non politico»

Aeroporto, la Città Metropolitana apre lo scontro sui vertici di Gesap

Il ceo Scalia non ci sta: già convocata l'assemblea dei soci**Fabio Geraci**

Gesap nel caos dopo che la Città Metropolitana ha dichiarato decaduti i suoi due rappresentanti all'interno del consiglio d'amministrazione della società che gestisce i servizi dell'aeroporto «Falcone e Borsellino». Gli uffici dell'ex Provincia, infatti, in una lettera hanno messo nero su bianco l'addio dei propri componenti dal Cda e dal consiglio sindacale per effetto dello spoil system, cioè della pratica che prevede l'avvicendamento dei dirigenti nei ruoli chiave della macchina amministrativa in seguito all'elezione del nuovo vertice politico. Ma secondo Giovanni Scalia, ceo di Gesap, l'azienda più «ghiotta» tra quelle controllate dal Comune e dall'ex Provincia che vanta il record di passeggeri e un piano di investimenti milionario, «questa normativa non si applica: nel caso della società di gestione dell'aeroporto di Palermo, le nomine del consiglio di amministrazione si effettuano nell'ambito dell'assemblea dei soci, peraltro già convocata tra una ventina di giorni, come prevede lo

statuto. Nell'ambito della prossima assemblea, infatti, i soci nomineranno la governance che riterranno più opportuna per continuare nel percorso di crescita dell'aeroporto».

Il vecchio consiglio era stato nominato dall'ex sindaco Leoluca Orlando tre anni fa, adesso sarà l'assemblea dei soci, convocata per il 20 luglio, a decidere il nuovo assetto del Cda: il Comune e la Città Metropolitana dovranno indicare quattro membri, tra cui presidente e amministratore delegato, l'altro spetterà alla Camera di Commercio. Per Lagalla il documento con cui Palazzo Comitini segnala la decadenza dei suoi rappresentanti dall'organo di vertice della Gesap «certamente non è una vicenda di spoil system. Credo che sia relativa al fatto che dopo i tre bilanci, non essendo possibile restare in carica oltre, si debba procedere comunque alla rimodulazione del Cda ma mi riservo di verificare un fatto che certamente non ha una origine politica ma amministrativa».

Preoccupati i sindacati anche se non più di qualche giorno fa l'aeroporto ha annunciato alcune azioni di rilancio tra cui l'apertura di due nuovi gate con due nuove passerelle per il transito dei passeggeri verso i bus interpista, la realizzazione di

un'area pre-imbarco e l'apertura dopo il collaudo della nuova scala mobile che metterà in collegamento il piano superiore con quello inferiore delle sale imbarchi. Ma Gianluca Colombino, segretario della Cisl Legea, riferendosi alla nota della Città Metropolitana apparsa a molti come una vera e propria richiesta di dimissioni, ha chiarito qual è la posizione del sindacato. «Se si deve procedere a un ricambio, si vada nel solco della professionalità per un aeroporto che è un volano per la Sicilia. Vogliamo scelte di alto profilo - ha continuato Colombino, alla guida di un'organizzazione sindacale che nello scalo conta 480 iscritti su 600 dipendenti - che aprano una fase nuova e non facciano della Gesap una gallina dalle uova d'oro per la politica». Colombino ha sottolineato inoltre che Legea-Cisl è parte civile nel processo contro la vecchia Gesap. «C'è stata una fase - ammette - in cui i conti sono stati tenuti in ordine. Oggi Gesap perde regolarmente tutti i contenziosi sul personale, e questo sta depauperando le sue casse. Quando c'è stato da applaudire, abbiamo applaudito. Se c'è qualcosa da salvare, va valorizzato, e per fare questo servono scelte di alto profilo». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I sindacati preoccupati
Colombino della Cisl:
«Servono scelte
di alto profilo e nel solco
della professionalità»**



La Gesap nel caos.
A sinistra l'ingresso dell'aeroporto Falcone Borsellino, a Punta Raisi. Sopra Giovanni Scalia, ceo di Gesap, l'azienda che gestisce lo scalo aeroportuale



Peso: 36%



Decreto aiuti Cartelle fiscali, più facile pagare a rate Nuovi vincoli alla decadenza

Mobili e Parente

— a pag. 2

DOMANDE SEMPLIFICATE FINO A 120MILA EURO

Cartelle, sale da cinque a otto rate la tolleranza per il piano di dilazione

Piani di rateizzazione delle cartelle più flessibili. Il sostegno alla liquidità di imprese e cittadini previsto dall'emendamento con primo firmatario Luigi Marattin (Iv) incassa l'ok delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Tra le novità in arrivo (si veda quanto anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 28 giugno) l'aumento da 60mila a 120mila euro del limite entro il quale si potrà chiedere la rateizzazione delle cartelle fino a 72 mesi con una semplice istanza. In pratica non sarà necessario attestare entro questa nuova soglia lo stato di difficoltà ad agenzia delle Entrate Riscossione (Ader). Cambia anche la tolleranza per chi salta i pagamenti. Con l'emendamento approvato al decreto legge Aiuti (atteso in Aula a Montecitorio per lunedì 4 luglio), salgono da 5

a 8 le rate anche non consecutive per cui i debitori manterranno, comunque, la possibilità di continuare a pagare in modalità scaglionata il debito con l'agente della riscossione. Attenzione, però, chi decade non potrà più salire sul treno delle dilazioni e dovrà pagare i debiti residui integralmente.

Di fatto, si ritorna in scia a quanto era stato previsto dagli interventi legislativi adottati in piena pandemia. Fino al 31 dicembre 2021, quindi in via temporanea, la decadenza scattava per 10 rate non pagate mentre le richieste semplici di rateizzazione potevano essere presentate per debiti fino a 100mila euro. L'emendamento approvato, però, fa un passo avanti, perché rende strutturali le modifiche, che diventano così a regime.

La data spartiacque per il debutto delle novità è rappresentata dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Aiuti (Dl 50/2022). Per le richieste che saranno presentate fino allo stesso giorno, si può evitare la decadenza dai piani di rateizzazione qualora, in caso di nuova richiesta, vengano versate integralmente le rate scadute.

— **Marco Mobili**
— **Giovanni Parente**



Peso: 1-1%, 2-8%

DECRETO AIUTI

Trasporti eccezionali, proroga al settembre 2023 per regole e adeguamenti

Mobili e Morino — a pag. 3

108

TONNELLATE

La proroga sposta al 30 settembre 2023 l'adozione delle nuove regole e la validità delle autorizzazioni ai trasporti di massa totale fino a 108 tonnellate

Salvi i trasporti eccezionali, maxi proroga delle linee guida

Decreto Aiuti. In arrivo il correttivo che sposta al 30 settembre 2023 l'adozione delle nuove regole e la validità delle autorizzazioni ai trasporti di massa complessiva fino a 108 tonnellate

Marco Mobili

ROMA

Governo e maggioranza salvano i trasporti eccezionali e provano a evitare di mettere in ginocchio nel pieno dell'esodo estivo il trasporto su strada. Nelle prossime ore, infatti, le commissioni Bilancio e Finanze della Camera dovrebbero approvare, con il via libera del Governo, l'emendamento al decreto Aiuti che sposta dal 31 luglio 2022 al 30 settembre 2023 l'adozione delle linee guida sui trasporti eccezionali. Il correttivo riformulato e che raccoglie di fatto le proposte di modifica presentate da Lega, Forza Italia, Italia Viva e Cinque Stelle, interviene sull'articolo 54 del decreto con cui il Governo aveva già differito dal 30 aprile scorso a fine luglio sia l'adozione delle linee guida sia la validità della disciplina transitoria per le autorizzazioni al trasporto ec-

cezionale di massa complessiva fino a 108 tonnellate effettuato mediante complessi di veicoli a otto assi.

La modifica proposta prevede che la disciplina transitoria si potrà applicare ai trasporti eccezionali, comprese eventuali misure di mitigazione del rischio, non oltre il 30 settembre 2023. Inoltre l'emendamento punta ad ampliare gli stessi contenuti delle linee guida che dovranno essere finalizzate ad assicurare l'omogeneità della classificazione e gestione del rischio, nonché la valutazione della compatibilità dei trasporti in condizioni di eccezionalità con la conservazione delle sovrastrutture stradali, con la stabilità dei manufatti e con la sicurezza della circolazione.

Una scelta salutata con favore dal mondo delle imprese, dalle società che gestiscono le infrastrutture e dagli stessi enti territoriali. I tempi troppo stretti per l'adozione delle linee guida,

infatti, avrebbero rischiato di paralizzare i trasporti in generale e non solo quelli eccezionali. Il controllo e l'adeguamento alle linee guida di infrastrutture e manufatti, ad esempio, avrebbe obbligato l'Anas ad allineare alle nuove regole sui trasporti eccezionali i 18 mila ponti che gestisce (si veda il servizio qui a fianco).

Nell'intervenire direttamente sull'articolo 10 del Codice della strada, le due commissioni di Montecitorio rivedono e chiariscono anche le modalità di esercizio del trasporto eccezionale con mezzi dotati di più assi rispetto a quelli indicati nelle diverse categorie di massa complessiva, che aumentano la sicurezza del transito su manufatti



Peso: 1-4%, 3-37%

e opere d'arte distribuendo la massa su un numero superiore di assi. Come sottolineato dai parlamentari e dal ministero dei Trasporti la mancata indicazione della possibilità di svolgere trasporti eccezionali con mezzi in possesso di più assi di quelli indicati, in molti casi ha spinto gli enti gestori o proprietari di strade ad «autorizzare i transiti in termini strettamente letterali», impedendo di fatto alle imprese di utilizzare mezzi con più assi di quelli previsti e oggettivamente più sicuri per la tenuta delle infrastrutture.

L'adozione delle linee guida si è resa necessaria all'indomani della modifica apportata nel 2021 all'articolo 10 del Codice della strada con cui veniva vietata la possibilità di trasportare fino a un massimo di 108 tonnellate nei complessi di veicoli a otto assi. Con il decreto fisco-lavoro di fine novembre 2021 il Governo e il Parlamento intervennero ripristinando questa possi-

bilità di trasporto vincolandola, però, all'emanazione di specifiche regole. Regole che dovranno, tra l'altro, definire le modalità di verifica della compatibilità del trasporto in condizioni di eccezionalità con la conservazione delle sovrastrutture stradali, con la stabilità dei manufatti e con la sicurezza della circolazione, in coerenza, per altro, con quanto previsto da cosiddetto decreto Genova. Non solo. Le linee guida dovranno disciplinare il rilascio dell'autorizzazione per i trasporti eccezionali così come le specifiche attività di verifica preventiva delle condizioni delle sovrastrutture stradali e della stabilità dei manufatti, interessati dal trasporto in condizioni di eccezionalità, che l'ente proprietario o concessionario (per le autostrade, strade statali e militari) e le regioni so-

no tenuti a effettuare, anche in considerazione del numero e della frequenza dei trasporti eccezionali, prima del rilascio dell'autorizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1 miliardi

PIÙ RISORSE PER MANUTENZIONE

Anas ha investito in attività di manutenzione programmata di ponti, viadotti e gallerie circa 800 milioni di euro, nel 2021 l'investimento in

manutenzione ha superato gli 1,1 miliardi di euro. La rete Anas copre 32 mila chilometri di strade e autostrade, con oltre 18 mila tra ponti, viadotti e sovrappassi



ADOBESTOCK

Trasporti eccezionali. I tempi troppo stretti per l'adozione delle linee guida avrebbero rischiato di paralizzare i trasporti in generale

IL PRECEDENTE



IL SOLE 24 ORE,
6 NOVEMBRE 2021, P. 2 E 3
Sul Sole 24 Ore la reazione alle nuove regole sui trasporti



Peso: 1-4%, 3-37%

Fisco, dai conti correnti agli immobili parte il super algoritmo anti evasione

Controlli

Firmato il provvedimento che permette l'incrocio dei dati in forma anonima. Controlli più mirati e saranno potenziate le attività di compliance

Il ministro Franco ha firmato ieri il decreto che dà il via libera all'algoritmo antievasione grazie al quale potranno essere incrociate tutte le informazioni a disposizione nei database del Fisco (dichiarazioni fiscali, dati sul patrimonio mobiliare e immobiliare, nonché la Superanagrafe dei conti correnti) dopo averli resi anonimi. Così la lotta all'evasione diventa ancora

più mirata ma contemporaneamente verranno potenziate anche le attività di compliance.

Mobili e Parente — a pag. 5

Dai conti correnti alle case, algoritmo antievasione al via

Fisco. Il ministro Franco ha firmato il decreto che consente di incrociare i dati in Anagrafe tributaria dopo averli resi anonimi. Obiettivo lettere di compliance e controlli più mirati con l'analisi di rischio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Dopo due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge di Bilancio 2020, diventa operativo l'algoritmo antievasione che sfrutta la possibilità di rendere anonimo il potenziale informativo a disposizione nei database del Fisco e, in particolare, la Superanagrafe dei conti correnti. Come prevede il decreto firmato dal ministro dell'Economia Daniele Franco, i dati da utilizzare per l'analisi del rischio evasione ed elusione sono quelli riportati nelle dichiarazioni fiscali, quelli relativi al patrimonio di case e altri immobili ma anche mobiliare (quote societarie), le informazioni contabili e finanziarie e quelle su versamenti e compensazioni. In sostanza, tutti quei dati utili alla profilazione dei soggetti che non dichiarano nulla

o abbastanza al Fisco.

L'algoritmo punta a un elevato livello di precisione, anche perché sarà alla base dell'operazione per potenziare la compliance come promesso dall'Italia alla commissione Ue tra gli impegni del Pnrr. Prima di tutto nella fase di analisi bisognerà impedire «l'identificazione diretta degli interessati». Non solo, andrà limitato il pericolo di tirare dentro anche contribuenti in regola o che non presentano un rischio fiscale significativo.

Non sarà solo la macchina a dare la caccia agli evasori, ma - come prevede espressamente il decreto - sarà «sempre garantito l'intervento umano» degli operatori di Entrate e della Guardia di Finanza.

Considerata la delicatezza delle informazioni trattate, tanto l'Agenzia quanto le Fiamme gialle dovranno garantire l'accesso solo a personale autorizzato e in ogni caso gli ac-

cessi andranno tracciati. E, grazie al decreto, d'ora in poi i dati sintesi delle operazioni su conti correnti e altri rapporti finanziari saranno messi a disposizione dalle Entrate anche alla Guardia di Finanza.

Anche sulla scorta del parere arrivato dalla Privacy dopo il primo schema di decreto e la successiva interlocuzione, vengono dettagliati i tempi di conservazione dei dataset di analisi e controllo e la possibilità di



Peso: 1-10%, 5-26%



accesso da parte dei contribuenti. Sotto il primo profilo, il decreto fissa la conservazione dei dati anonimizzati fino al secondo anno successivo a quello in cui «matura la decadenza della potestà impositiva» e, comunque, fino alla chiusura di eventuali contenziosi. Quindi dovrebbe trattarsi di un termine più di quello già concesso al Fisco per gli accertamenti. Sotto il secondo profilo, sono tre le ipotesi «codificate» di accesso ai dati: dalla data di ricezione della lettera di compliance; dalla data di consegna del processo verbale di constatazione (pvc), della notifica dell'atto istruttorio o dell'atto impositivo nel caso di contribuenti sottoposti a controllo

vero e proprio; dal primo giorno successivo a quello in cui matura la decadenza del potere di accertamento per i contribuenti che non hanno ricevuto né un alert del Fisco né un atto di controllo. Resta, comunque, sempre possibile la richiesta del contribuente di ottenere la rettifica di dati personali inesatti.

Il decreto atteso ora in «Gazzetta Ufficiale» pone le basi anche per l'attuazione della delega fiscale nella parte in cui prevede l'interoperabilità delle banche dati. La messa a punto consentirà, infatti, di passare dai dati anonimi alle liste selettive di contri-

buenti a rischio da stimolare per il ravvedimento con la compliance o da controllare nei casi più gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accessi autorizzati.

I dati dell'algoritmo antievasione saranno accessibili solo a personale autorizzato della Guardia di Finanza e dell'agenzia delle Entrate



Peso: 1-10%, 5-26%



Auto, resta lo stop Ue per diesel e benzina Allarme produttori sulle materie prime

Limite al 2035

Oliver Zipse (BMW e Acea)

«Sull'auto elettrica rischi di dipendenza dalla Cina»

Confermato al 2035 lo stop ai veicoli alimentati con carburanti tradizionali, come diesel e benzina. Resta aperto uno spiraglio per i motori a combustione interna se la tecnologia riuscirà nel frattempo ad azzerarne le emissioni inquinanti. Estesa al 2036 l'esenzione per le supercar. L'accordo è stato raggiunto dal Consiglio Ambiente della Ue nella notte tra martedì e

mercoledì. Allarme dei produttori sulle materie prime. Oliver Zipse (Bmw e Acea): «Sull'auto elettrica rischi di dipendenza dalla Cina».

Di Donfrancesco, Greco — a pag. 7

Auto, stop Ue confermato per benzina e diesel nel 2035

Consiglio Ambiente. Dopo 16 ore di negoziati intesa sull'azzeramento delle emissioni
Estesa al 2036 l'esenzione per le supercar

Gianluca Di Donfrancesco

Confermato al 2035 lo stop ai veicoli alimentati con carburanti tradizionali, come diesel e benzina, resta aperto uno spiraglio per i motori a combustione interna, se la tecnologia farà sufficienti passi avanti da azzerarne le emissioni inquinanti.

Il Consiglio Ambiente della Ue ha raggiunto nella notte tra martedì e ieri un accordo sul taglio

della CO₂ rilasciata da auto e furgoni, che conferma l'impianto proposto dalla Commissione a luglio del 2021 e approvato qualche settimana fa dall'Europarlamento: tra meno di 13 anni, potranno essere venduti nella Ue solo veicoli a impatto zero. Con una concessione all'industria dell'auto, arrivata dopo le pressioni delle imprese e le perplessità espresse nei Paesi più

esposti, come Italia e Germania.

Proprio Berlino, martedì, ha trovato una scappatoia per dare ancora una chance ai motori a combustione, proponendo che possano essere utilizzati anche



Peso: 1-6%, 7-35%

dopo il 2035, a patto che siano alimentati esclusivamente con carburanti «climaticamente neutri», non inquinanti (in sostanza gli e-fuels, ottenuti a partire dall'idrogeno).

Un'ipotesi piuttosto vaga, ma sufficiente a superare le resistenze di Italia, Slovacchia, Bulgaria, Portogallo e Romania, che avevano chiesto di spostare al 2040 il bando totale. Nella notte di ieri, la proposta tedesca (risultato di un difficile confronto tra Verdi e Liberali, all'interno della coalizione di Governo), è stata ulteriormente circoscritta: nel 2026 si valuterà se i veicoli ibridi o alimentati con e-fuels saranno davvero compatibili con i parametri ambientali della Ue. Secondo il commissario all'Ambiente, Frans Timmermans, allo stato at-

tuale le vetture ibride non lo sono, mentre i carburanti alternativi hanno costi proibitivi.

«L'accordo decreta lo stop di fatto ai motori a combustione interna nel 2035», ha dichiarato Hildegard Mueller, presidente dell'Associazio-

ne delle industrie dell'auto tedesca. Si dovrà quindi passare in massa alle vetture elettriche: «La cosa più impegnativa sarà potenziare la catena di approvvigionamento delle batterie», ha sottolineato ieri il Chief financial officer di Volkswagen, Arno Antlitz. Per l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, la decisione della Ue «non è una sorpresa». Tavares ieri era a Tremery, in Francia, per annunciare il piano del gruppo di accelerare la fabbricazione di propulsori elettrici nel più grande stabilimento di motori diesel del mondo. L'obiettivo è arrivare fino al 50% della capacità produttiva entro il 2024.

L'Italia spunta comunque la «clausola Ferrari», che esenta le auto sportive di lusso dalle nuove regole fino al 2036, anziché fino al 2029, come proposto dalla Commissione.

La decisione della Ue avrà conseguenze per tutti i costruttori, costringendo le case Usa, giapponesi e coreane ad accelerare il passaggio ai veicoli elettrici per mantenere le loro posizioni nel terzo mercato automobilistico del mondo.

Secondo l'International Council on Clean Transportation, «i nuovi standard aiuteranno a ridurre le emissioni di CO2 dei trasporti stradali in Europa di circa 2,8 miliardi di tonnellate entro il 2050, quasi la metà del taglio necessario a raggiungere gli obiettivi climatici della Ue».

L'approvazione finale del pacchetto sul clima è atteso in autunno. Il negoziato è stato complesso, si è trascinato per 16 ore su testi legislativi che fanno parte del piano «Fit for 55», con il quale Bruxelles punta a tagliare le proprie emissioni di CO2 del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Uno sforzo che deve ora fare i conti con la crisi energetica, esasperata dalla guerra in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2026 si valuterà se i veicoli alimentati a idrogeno o ibridi saranno compatibili con i parametri Ue



Automotive. L'avveniristica Torre delle automobili nello stabilimento di Wolfsburg del gruppo Volkswagen dove i modelli prodotti vengono trasportati da piattaforme



Peso:1-6%,7-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001



FORUM DI SINTRA

Lagarde, Powell
e Bailey: ridurre
l'inflazione
con una crescita
più lenta

Isabella Bufacchi — a pag. 8

2%

L'OBIETTIVO DI INFLAZIONE

I numeri uno di Bce, Federale Reserve e Banca d'Inghilterra vogliono fare quanto possibile per riportare l'inflazione al 2%.

Powell: la priorità? Lotta al caro vita frenando l'economia

Forum di Sintra. I presidenti di Fed, Bce e Bank of England confermano che la priorità è abbassare l'inflazione (anche passando dal calo del Pil)

Isabella Bufacchi

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE

I tre banchieri centrali più potenti del mondo occidentale, i numeri uno della Bce, della Federal Reserve e della Banca d'Inghilterra, sono pronti a intervenire con tutti i rialzi dei tassi necessari «per fare il nostro lavoro», garantire la stabilità dei prezzi e dunque riportare l'inflazione il più rapidamente possibile al livello del target del 2%. E nell'alzare i tassi, Bce, Fed e BoE guarderanno all'economia reale, perché il rallentamento della crescita dovuto dall'inasprimento monetario non si trasformi in una recessione. Il contesto è molto complesso e molto incerto, l'economia è colpita da una serie di shocks nella domanda e nell'offerta e sul fronte dell'energia provocati dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina. Per i tre banchieri centrali, però, quel

che è certo è che dopo oltre un decennio di lotta contro un'inflazione troppo bassa, ora la situazione è totalmente nuova perché l'inflazione è adesso troppo alta. E le banche centrali non intendono correre il rischio che questa alta inflazione entri nelle aspettative disancorandole dal target del 2%.

È questa la determinazione di Christine Lagarde, Jerome Powell e Andrew Bailey emersa ieri al Forum di Sintra, nella discussione del panel conclusivo dedicato alla politica monetaria e al quale ha partecipato Agustín Carstens, general manager della Banca dei regolamenti internazionali.

I tre banchieri centrali si sono detti pronti a contrastare l'inflazione troppo alta, ed evitare che un periodo di bassa inflazione persistente sia seguito da un periodo di alta inflazione altrettanto persistente e lontana dalla stabilità dei prezzi.

Per Lagarde, l'intervento della

Bce resta inquadrato nel percorso della normalizzazione della politica monetaria, con rialzi dei tassi basati sui dati e sulle prospettive di medio termine, e una tabella di marcia dettata dalla gradualità per via «dell'incertezza molto alta» (un iniziale cauto rialzo dello 0,25% il 21 luglio e poi un altro rialzo in settembre) ma anche dall'opzionalità ovvero dalla possibilità di alzare i tassi in maniera meno graduale nel momento in cui



Peso: 1-2%, 8-30%

l'incertezza dovesse venir meno.

Per Powell, i rialzi dei tassi mirano a un chiaro obiettivo: far rallentare l'economia (che è in ottima forma e che fino a un anno fa viaggiava a +5,5%) per riportarla su un percorso sostenibile, e far scendere così l'inflazione verso il target «idealmente con un rallentamento della crescita che resti in terreno positivo». «Sappiamo che la crescita potrà essere più lenta, è una cosa che dobbiamo mettere in conto, perché il nostro obiettivo è ritrovare la stabilità dei prezzi e fare calare l'inflazione, nella speranza che la crescita economica non diventi negativa», ha detto Powell al Forum. «Il focus della Fed deve essere la volontà di riportare l'inflazione sotto controllo», anche se «c'è il rischio che la Fed possa inasprire troppo la politica monetaria»: i mercati intanto hanno fatto salire molto i rendimenti su tutta la curva, e così hanno fatto il lavoro

che spetta alla banca centrale perché le condizioni di finanziamento si sono già inasprite. I mercati comprendono bene cosa sta facendo la Federal Reserve, per Powell.

Il governatore della Banca d'Inghilterra Bailey non ha voluto confermare se il prossimo rialzo dei tassi a luglio sarà dello 0,50%, perché l'incertezza impone cautela anche a Londra. Resta un'opzione sul tavolo, ma non è l'unica opzione e per questo lo 0,50% non è una scelta obbligata.

«Non credo che torneremo ad una situazione di bassa inflazione. Ci sono forze scatenate dalla pandemia e dalla situazione geopolitica che cambiano lo scenario», ha detto Lagarde al Forum. Ma alla domanda sul nuovo scudo anti-spread, la presidente si è limitata a ripetere le caratteristiche note e annunciate finora: efficace, proporzionato e con le salvaguardie adeguate

nell'ambito della solidità dei bilanci pubblici degli Stati membri dell'euro. Il consiglio direttivo della Banca centrale europea «discuterà del nuovo strumento anti-frammentazione durante la prossima riunione del 21 luglio», ha affermato Lagarde, ribadendo che «per fare in modo che la politica monetaria sia efficace, occorre che sia trasmessa in modo ordinato nei Paesi dell'Eurozona», evitando una «frammentazione indesiderata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde conferma: lo scudo anti-spread sarà proporzionato, efficace e in linea con le regole sui bilanci

199

LO SPREAD BTP-BUND

In calo da 203 a 199 punti base lo spread BTP-Bund, in una giornata che ha visto tutti i rendimenti dei titoli di Stato scendere: sia in Europa sia in Usa

IN CIFRE

0,25%

Il rialzo atteso

Il consiglio direttivo della Banca centrale europea darà il via il prossimo 21 luglio a un rialzo dei tassi dello 0,25%: si tratterà del primo rialzo in 11 anni.

Il forum.

I più potenti banchieri centrali del mondo ieri riuniti a Sintra, in Portogallo, al forum organizzato dalla Bce. Tutti hanno confermato che la lotta all'inflazione è la priorità



Peso: 1-2%, 8-30%

Mef: ok ai 45 obiettivi Pnrr Richiesta la seconda tranche da 21 miliardi

Le scadenze

Brunetta: «Il nostro Paese si conferma tra gli Stati Ue più avanti nell'attuazione»

Claudio Tucci

L'Italia ha raggiunto tutti e 45 gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza entro il primo semestre dell'anno; e il ministero dell'Economia ha inviato alla commissione Ue la richiesta relativa al pagamento della seconda rata dei fondi del Pnrr pari a 24,1 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi di contributi a fondo perduto e i restanti 12,6 miliardi di prestiti. L'importo effettivo che arriverà al nostro Paese, ha fatto sapere sempre ieri, con un comunicato, il ministero guidato da Daniele Franco, è pari a 21 miliardi (suddivisi fra 10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), al netto di una quota che la commissione Ue trattiene su ogni rata di rimborso, pari al 13% del pre-finanziamento ricevuto ad agosto 2021 dall'Italia.

La commissione europea valuterà ora la richiesta sulla base dell'iter previsto dai regolamenti comunitari (due mesi di tempo), poi il Comitato economico e finanziario avrà quattro settimane per la sua decisione (le risorse vengono erogate al termine

dell'iter valutativo).

Soddisfazione è stata espressa dal ministro della Pa, Renato Brunetta: «Il nostro Paese si conferma tra gli Stati del gruppo di testa nell'Ue sul fronte dell'attuazione del Pnrr»; sulla stessa lunghezza d'onda, la sottosegretaria all'Economia, Alessandra Sartore: «Interveniamo per rafforzare la pubblica amministrazione, l'investimento nell'idrogeno e nell'economia circolare, l'efficientamento energetico, la cura domiciliare e la telemedicina, i centri di ricerca, la rigenerazione urbana contrastando il degrado sociale, l'abitare, la formazione scolastica e altri settori strategici - ha sottolineato -. Ora puntiamo al raggiungimento del prossimo step: 55 obiettivi entro il 31 dicembre 2022 per ottenere la terza rata».

Dal settore istruzione e ricerca è arrivata una spinta importante. Martedì, la titolare del Mur, Maria Cristina Messa, ha annunciato di aver assegnato (in sei mesi) i primi 4,3 miliardi per far decollare l'asse ricerca-impresa (fondi che faranno nascere cinque centri nazionali per la ricerca in filiera, 11 ecosistemi dell'innovazione a li-

vello territoriale e per creare o rafforzare 49 infrastrutture di ricerca e tecnologiche di innovazione). Non è stato da meno il collega di governo, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: la scuola ha già portato a casa, con largo anticipo, tre riforme (e un pezzo della quarta) sulle sei complessive previste dal Pnrr (riforma del reclutamento e della formazione iniziale dei docenti, scuola di formazione dell'Istruzione, Its, e la parte della numerosità della riforma dell'organizzazione scolastica). Entro luglio, fanno poi sapere dal dicastero di Viale Trastevere, saranno assegnati circa 12 miliardi (5,56 miliardi edilizia, 2,6 miliardi complessivi per scuola 4,0 e prima tranche piano anti dispersione, e i 3 miliardi del bando nidi-infanzia-qui a breve usciranno le graduatorie). Avviato anche il maxi piano di formazione dei docenti italiani: 800 milioni per "aggiornare" nei prossimi cinque anni 650 mila professori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assegnati dal Mur i primi 4,3 miliardi per l'asse ricerca-impresa, la Scuola ha portato a casa tre riforme



Pnrr. L'Italia ha raggiunto tutti e 45 gli obiettivi previsti per il primo semestre 2022



Peso: 20%

MATTARELLA VEDE CONTE**Tensioni politiche e bollette:
Draghi rientra, oggi Cdm**

Alta tensione nel governo dopo lo scontro tra Conte (che ieri ha visto Mattarella) e Draghi. Il premier rientra in anticipo dal vertice Nato, oggi Cdm urgente sulle bollette. — Servizio a pagina 11

Tensioni politiche e bollette, Draghi rientra per il Cdm

Maggioranza. Scontro con Conte che vede Mattarella: il premier lo sente per chiarire e torna prima dal vertice Nato. In Consiglio dei ministri aiuti sull'energia e assestamento di bilancio

Emilia Patta

ROMA

«Ho parlato con Giuseppe Conte poco fa, abbiamo cominciato a chiarirci, ci risentiamo nelle prossime ore per vederci al più presto. Il governo non rischia». Così, dal vertice Nato di Madrid, Mario Draghi getta acqua sul fuoco delle polemiche innescate dalle rivelazioni del *Fatto quotidiano* (in un'intervista l'ideologo grillino Domenico De Masi riferisce di presunte pressioni del premier sul Garante Beppe Grillo per sostituire Conte alla leadership del movimento) e subito rilanciate dallo stesso ex premier: «Io e il M5s evidentemente siamo sotto attacco. Sono inaccettabili queste intromissioni nella vita dei partiti da parte di un premier tecnico che per di più noi sosteniamo». In serata arriva poi da Palazzo Chigi un'ulteriore precisazione («Il presidente del Consiglio non ha mai detto o chiesto a Grillo di rimuovere Conte dal M5s») e lo stesso Grillo, indispettito, bolla come false e strumentali le ricostruzioni delle sue telefonate con Draghi.

Ma certo l'episodio non aiuta un clima politico già surriscaldato dai risultati negativi delle comu-

nali per alcuni partiti (M5s e Lega in primis) e dal caro bollette: oggi Arera renderà note ufficialmente le nuove tariffe dell'elettricità riservate al mercato tutelato ed è atteso un nuovo rialzo per le bollette della luce e del gas.

Tanto che Draghi decide in serata di rientrare anticipatamente dal summit Nato di Madrid, lasciando il ministro della Difesa Lorenzo Guerini a rappresentare l'Italia, per presiedere oggi pomeriggio un Consiglio dei ministri «convocato per esaminare, tra l'altro, i provvedimenti in materia di caro bollette e assestamento di bilancio». Sul tavolo, insomma, la proroga degli sconti in bolletta da finanziare con l'atteso aumento delle entrate fiscali. Nel decreto di oggi potrebbe anche entrare la norma del Mise che proroga fino alla fine del 2023 le concessioni del commercio ambulante nei Comuni che non avevano avviato le gare.

Quanto al M5s, le spinte dei parlamentari penstastellati per uscire dal governo per ricongiungersi con l'"ortodosso" Alessandro Di Battista come suggerisce il quotidiano di riferimento *Il Fatto* restano forti. Spinte che anzi aumentano man mano che passano

i giorni dalla scissione ad opera del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha portato via al M5s 60 parlamentari e il primato di primo gruppo parlamentare. E se durante la sua tre giorni a Roma Grillo ha provato a blindare, per ora, l'appoggio del movimento all'esecutivo Draghi, nei prossimi giorni non mancheranno motivi di fibrillazione. Innanzitutto la prossima settimana sarà varato dal Consiglio dei ministri il quarto decreto interministeriale per l'invio di armi all'Ucraina - anche se non sarà sottoposto al voto dell'Aula - e si sa che Giuseppe Conte è contrario. Per altro questa volta ci dovrebbero essere armamenti a più lunga gittata. Più delicato il voto a Montecitorio, sempre la prossima settimana, sul decreto Aiuti. Come si ricorderà il decreto



Peso: 1-1%, 11-30%

che introduce tra l'altro il bonus energia di 200 euro è stato approvato in Consiglio dei ministri senza il voto dei rappresentanti del M5s proprio per protestare contro i poteri straordinari al sindaco dem di Roma Roberto Gualtieri per la costruzione del termovalorizzatore. «Se la norma non cambierà - assicurano dall'entourage di Conte - non voteremo il decreto neanche in Aula».

Proprio ieri, per un soffio, non è passato nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera un emendamento al Dl Aiuti presentato dal M5s che puntava di fatto a ostacolare la realizzazione del termovalorizzatore. La questione sarà affrontata, tra le altre, nell'annunciato faccia a faccia tra Draghi e Conte delle prossime ore, ma è difficile che quest'ultimo possa ottenere di più della

promessa di non mettere la fiducia. Il Dl Aiuti potrebbe insomma essere approvato senza il voto del M5s, con i parlamentari che si astengono o più probabilmente non partecipano al voto. Inaugurando così, di fatto, una stagione delle mani libere per il M5s che potrebbe sfociare in autunno in un appoggio esterno. Insomma un passaggio delicato per Conte, che ha voluto drammatizzare in serata con la "salita" al Colle - decisa comunque nei giorni scorsi, dopo la scissione di Di Maio - per un colloquio di un'ora con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «È andato a riportare a Mattarella la gravità della situazione, ma non ha parlato di uscita dal governo», si spiega in casa contiana. Ma ora la priorità di Draghi, che comunque esce raf-

forzato dalla scissione del M5s con la creazione del gruppo dimaiano ultragovernista, è il varo del nuovo pacchetto di aiuti contro il caro energia già oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN TRINCEA
Respinto
l'assalto del
M5S contro il
termovalorizzatore di
Roma,
ma il fronte
del decreto
Aiuti resta
caldo**



Cinque stelle.
Il presidente del
M5S Giuseppe
Conte con il
cofondatore
Beppe Grillo



Peso: 1-1%, 11-30%

CARO PREZZI

L'inflazione supera il 10% in Spagna ma rallenta in Germania

Fiammata dell'inflazione in Spagna. I prezzi al consumo a giugno sono aumentati del 10,2% rispetto allo stesso mese del 2021, il livello più alto degli ultimi 37 anni. Forte crescita anche in Belgio: 9,65%, il livello più alto mai toccato dall'ottobre 1982. In Germania invece le stime

danno un leggero rallentamento: +0,1% su mese e +7,6% su anno.

—Servizio a pagina 13

Inflazione record in Spagna e Belgio ma rallenta in Germania

Il caro prezzi

Per Madrid incremento record a giugno al 10,2% ai massimi dal 1985

Il capo Istituto di statistica si dimette per contrasti sui dati con il governo

Luca Veronese

Nuovo balzo dell'inflazione in Spagna: l'indice dei prezzi al consumo è salito di 1,5 punti percentuali a giugno, chiudendo il mese con un incremento su base annua a doppia cifra pari al 10,2 per cento. Gli aumenti dei prezzi (superiori a tutte le previsioni degli analisti consultati da Bloomberg e Reuters) spingono così il tasso di inflazione ai livelli più alti registrati negli ultimi 37 anni, superando sia il dato dell'8,7% di maggio sia il precedente picco del 9,8% di marzo.

L'inflazione in pochi mesi - a causa della pandemia, delle difficoltà delle catene globali di fornitura e della guerra in Ucraina - è diventata la prima preoccupazione delle economie avanzate. La Banca centrale europea ha già annunciato il rialzo dei tassi di riferimento dopo oltre un decennio,

ed è pronta a «mettere in atto azioni decisive» per dare stabilità all'economia dell'Eurozona contenendo l'aumento dei prezzi, come ha sottolineato anche ieri dal vertice di Sintra, in Portogallo, Isabel Schnabel, membro del Comitato esecutivo della Bce.

Gli incrementi dei prezzi di tutti i prodotti energetici hanno fatto salire al 9,8% l'inflazione in Belgio a giugno, ai massimi dal 1982. Mentre in Germania i prezzi al consumo sono cresciuti meno del previsto fermandosi al +7,6% rispetto al giugno dello scorso anno.

Anche in Spagna, l'evoluzione preoccupante dei prezzi è principalmente dovuta all'aumento del costo del carburante, dei prodotti alimentari e delle bevande, oltre che delle attività legate al turismo, dagli hotel ai ristoranti. L'impennata sta mettendo sotto pressione il governo del

primo ministro Pedro Sanchez, che sabato ha approvato una seconda serie di misure, del valore di nove miliardi di euro, per sostenere le famiglie con i redditi più bassi.

«Le notizie delle ultime settimane non sono positive, i tagli alle esportazioni russe di gas e petrolio stanno accelerando l'aumento dei prezzi dell'energia», ha detto ieri in Parlamento la ministra dell'Economia e vicepremier, Nadia Calvino.



Peso: 1-3%, 13-31%

E tuttavia anche l'inflazione core, che esclude la volatilità dei prezzi alimentari ed energetici, è salita al 5,5% su base annua dal 4,9% di maggio, la più alta dall'agosto del 1993. «La lettura contraddice le precedenti aspettative secondo cui l'inflazione in Spagna avrebbe dovuto raggiungere il picco del 9,8% a marzo per poi calare. Evidenza inoltre - dice Ana Luis Andrade, economista di Bloomberg Economics - il ruolo limitato degli interventi della politica nel ridurre i prezzi. Sebbene una serie di misure annunciate dal governo stiano certamente tenendo a freno la crescita dei prezzi, non si sono dimostrate efficaci nel

compensare completamente le crescenti pressioni energetiche».

I dati, di prima lettura, sono stati diffusi ieri dall'Ine, l'Istituto nazionale di statistica spagnolo, il cui presidente, Juan Manuel Rodríguez Poo, si è dimesso lunedì, ufficialmente «per motivi personali», ma dopo numerosi contrasti con il governo, e in particolare con la ministra Calvino, sui metodi utilizzati per calcolare il tasso di inflazione e la crescita del Pil in Spagna.

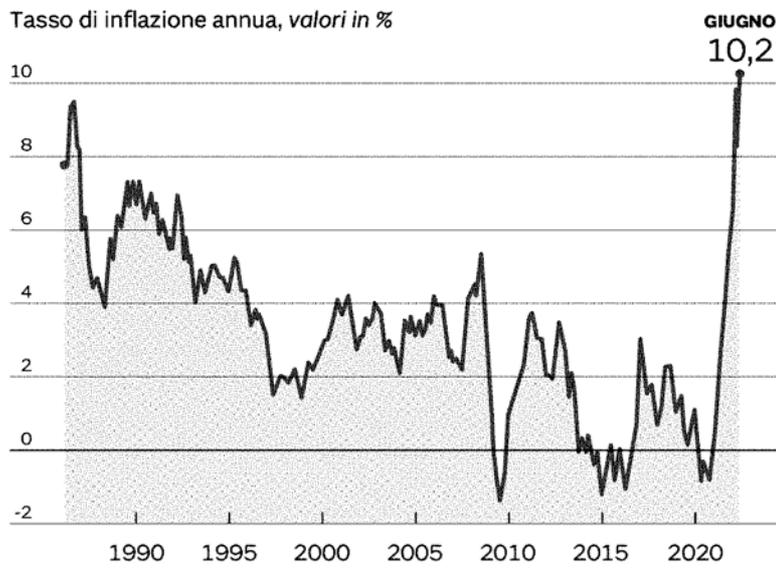
Il leader dell'opposizione, il popolare Alberto Nunez Feijoo, ha accusato Sanchez e Calvino di avere forzato le dimissioni di Rodríguez Poo per non avere assecondato le «ottimistiche previsioni» del governo. E anche l'As-

sociazione degli statistici superiori dello Stato ha difeso la correttezza e l'indipendenza dell'Ine mettendo in guardia il governo dal cercare nelle statistiche conferme alle proprie previsioni economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dei prezzi in Spagna

Tasso di inflazione annua, valori in %



Fonte: Ine

IL PRESIDENTE DELL'INE



Dimissioni con polemiche

Juan Manuel Rodríguez Poo lascerà il suo incarico di presidente dell'Ine, l'Istituto nazionale di statistica spagnolo, «per motivi personali dopo aver guidato la modernizzazione dell'ente dal 2018». È questa la nota diffusa lunedì dal ministero dell'Economia. Rodríguez Poo, professore di Fondamenti di analisi economica all'Università della Cantabria e presidente dell'Istat spagnolo, aveva avuto diversi contrasti con il governo: le sue sarebbero dunque dimissioni forzate, dovute all'insoddisfazione dell'esecutivo sui metodi utilizzati per calcolare inflazione e Pil. L'opposizione accusa il premier Pedro Sanchez di volere piegare le statistiche ai propri desideri mentre gli statistici dell'Istituto superiore chiedono di salvaguardare l'indipendenza dell'Ine

Salgono i prezzi del 9,8% in Belgio mentre in Germania l'inflazione si ferma al 7,6 per cento



Peso: 1-3%, 13-31%



INFLAZIONE & RECESSIONE

UNA STAGIONE
DI DILEMMI
PER L'EUROPAdi **Marco Buti** — a pagina 15

Scenari / 1

Marco Buti

Stagione di dilemmi politici, economici e istituzionali per la Ue

La crisi pandemica è stata politicamente molto difficile da gestire, sia a livello europeo che nazionale, ma non ha posto particolari dilemmi dal punto di vista della politica economica. Le politiche fiscali, monetarie e strutturali dovevano spingere tutte nella stessa direzione: verso l'espansione. Questo era il compito del nuovo strumento orizzontale di acquisto titoli (il Pepp) della Banca centrale europea, della sospensione del Patto di stabilità e crescita, del sostegno alle casse integrazioni nazionali attraverso il programma Sure e, infine, della creazione di Next Generation Eu (Ngeu). Anche prima della pandemia, non c'erano tensioni fra inflazione e crescita: nelle previsioni di autunno 2019, la Commissione europea prevedeva una crescita modesta all'1,4%, nel 2019 e 2020, in decelerazione rispetto al 2018, con un'inflazione all'1,4%, quindi sotto l'obiettivo del 2% della Bce. La strategia di transizione ecologica e digitale proposta dalla Commissione europea dava il quadro all'interno del quale orientare le scelte di riforma e investimento. Il combinato disposto delle misure monetarie e fiscali ha avuto un impatto favorevole sulla fiducia degli investitori anche prima del pagamento di un solo euro di Ngeu. La situazione è radicalmente cambiata con l'invasione russa dell'Ucraina. L'Unione europea deve far fronte oggi ad almeno tre dilemmi.

❶ Gli equilibri macroeconomici: i rischi di stagflazione impediscono alla politica monetaria di sostenere la crescita senza rischiare di accentuare le pressioni inflazionistiche spinte dalla crisi energetica. La fine dei programmi di acquisti di titoli e la successiva annunciata normalizzazione dei tassi d'interesse devono mettere sotto controllo le aspettative d'inflazione evitando al contempo quei rischi di frammentazione finanziaria che hanno caratterizzato la zona euro durante i lunghi anni della crisi finanziaria globale. A questo fine, la Bce



Peso: 1-1%, 15-44%

ha annunciato la creazione di uno strumento specifico anti-*spread*. In questo quadro, è necessario che le politiche fiscali nazionali puntino su investimenti che favoriscano la transizione energetica e sostengano i bassi redditi, evitando però uno stimolo di bilancio generalizzato che accentuerebbe le pressioni inflazionistiche. In particolare, i Paesi ad alto debito come l'Italia devono utilizzare al meglio le opportunità di Ngeu e mantenere uno stretto controllo sulle spese primarie correnti, come raccomandato dalla Commissione nel quadro del cosiddetto Semestre europeo. Quindi, l'estensione al 2023 della clausola di salvaguardia del Patto non significa l'assenza di vincoli per le politiche fiscali nazionali. Uno strumento fiscale centrale favorirebbe il coordinamento verticale fra politiche fiscali nazionali ed europee.

② La sostenibilità nei suoi tre aspetti: fiscale, ambientale e sociale. I massicci investimenti per raggiungere gli obiettivi di Fit-for-55 e REPowerEU (rispettivamente 390 e 30 miliardi annuali fino al 2030) non devono condurre a ulteriori aumenti del rapporto debito pubblico/Pil che in Spagna, Italia e Francia è lievitato fra 13 e 17 punti dal 2019 al 2022, a fronte di un aumento di 9 punti in media nella zona euro. Al tempo stesso, diventa fondamentale tenere in considerazione gli effetti redistributivi nella transizione e nelle misure adottate. A fronte di estese politiche dei prezzi per ridurre l'impatto della crisi energetica, simulazioni della Commissione mostrano come sussidi mirati alle famiglie più bisognose siano superiori a misure generalizzate sui prezzi sia in termini di impatto sui consumi che di emissioni di gas ad effetto serra. Il contributo del bilancio europeo attraverso il Dispositivo di ripresa e resilienza (Rrf) e REPowerEU contribuiranno ad attenuare questo dilemma: dopo l'approvazione delle proposte della Commissione da parte del Consiglio, potranno essere utilizzati i 220 miliardi di euro di prestiti ancora non richiesti, redistribuendo la parte non richiesta a quei Paesi che, come l'Italia, hanno già raggiunto il massimo dei prestiti di 6.8% del Pil; a questi si aggiungono 20 miliardi di trasferimenti dalla vendita di Ets dal fondo per la stabilizzazione del mercato e la possibilità di mobilitare oltre 50 miliardi ai fini della transizione energetica dai fondi strutturali e dello sviluppo rurale.

③ Il *trade off* fra efficienza e autonomia, quello forse più preoccupante nel medio-lungo termine: catene internazionali "lunghe" del valore conducono a guadagni di efficienza, permettendo di allocare i fattori di produzione rispettando i vantaggi comparati; tuttavia, come già l'esperienza della produzione di vaccini durante la pandemia ha mostrato, tali catene sono soggette a vulnerabilità tecniche e strategiche. Catene del valore più "corte" potrebbero assicurare maggiore sicurezza, ma al prezzo di perdite di efficienza, in taluni casi molto elevate, con un impatto negativo anche sulla transizione verde vista la dipendenza dai materiali non disponibili in Europa o nei Paesi amici. Come è stato notato, dato l'alto grado di compenetrazione dei sistemi produttivi, la segmentazione dell'economia mondiale assomiglierebbe più ad una "Brexit globale" che al ritorno alla guerra fredda. Mentre il "multilateralismo ingenuo" è stato messo in soffitta dal conflitto economico Cina-Stati Uniti già nel



Peso: 1-1%, 15-44%

periodo della Presidenza Trump e ha ricevuto il colpo di grazia con la guerra di Putin, l'Europa deve continuare a operare per mantenere aperti gli scambi internazionali. Il rifiuto di un giuoco a somma zero è l'obiettivo dell'autonomia strategica aperta proposta dalla Commissione.

Le risposte per affrontare i tre dilemmi devono soddisfare quello che ho chiamato altrove il Test di compatibilità di Jean Monnet che abbraccia coerenza economica, coerenza istituzionale e coerenza politica nella risposta alla crisi. La prima passa per politiche fiscali prudenti nel breve termine, associate a una riforma delle regole fiscali europee che permettano di mettere gli alti debiti pubblici su una traiettoria discendente graduale, ma credibile e di migliorare la qualità della finanza pubblica. Un rapido accordo sul nuovo patto di stabilità e crescita avrebbe di per sé un impatto positivo sulla fiducia dei mercati. La coerenza istituzionale richiede che siano sfruttate al meglio le opportunità di Ngeu e REPowerEU, anche per aprire la via a un dibattito sull'offerta centralizzata di beni pubblici europei nel campo dell'energia e della difesa. Infine, la coerenza politica impone di vagliare l'agenda domestica europea e nazionale alla luce delle priorità geopolitiche: i sondaggi dell'eurobarometro mostrano che le opinioni pubbliche nazionali hanno preferenze meno eterogenee dei governi rispettivi sul ruolo e i compiti globali dell'Europa. Abbassare il "tasso di sconto politico" è essenziale per scelte che soddisfino il Test di Jean Monnet, creando così le condizioni per attraversare di nuovo, come durante la pandemia, linee rosse che sembravano infrangibili.

Capo di gabinetto del Commissario europeo per gli Affari economici e monetari, già Direttore generale per gli Affari economici e finanziari della Commissione europea

**L'ACCORDO
SUL NUOVO PATTO
DI STABILITÀ
CONTRIBUIREBBE
AD ACCRESCERE
LA FIDUCIA
DEI MERCATI**



INFLAZIONE & RECESSIONE

Le difficoltà delle economie mondiali, i venti di recessione, lo spettro dell'inflazione che torna ad aggirarsi per l'Europa. Dopo gli interventi di Mar-

cello Messori, Giovanni Tria, Valerio De Molli, Donato Masciandaro, proseguiamo oggi (e nei prossimi giorni) il dibattito, aperto a tutte le voci, con economisti ed esperti.



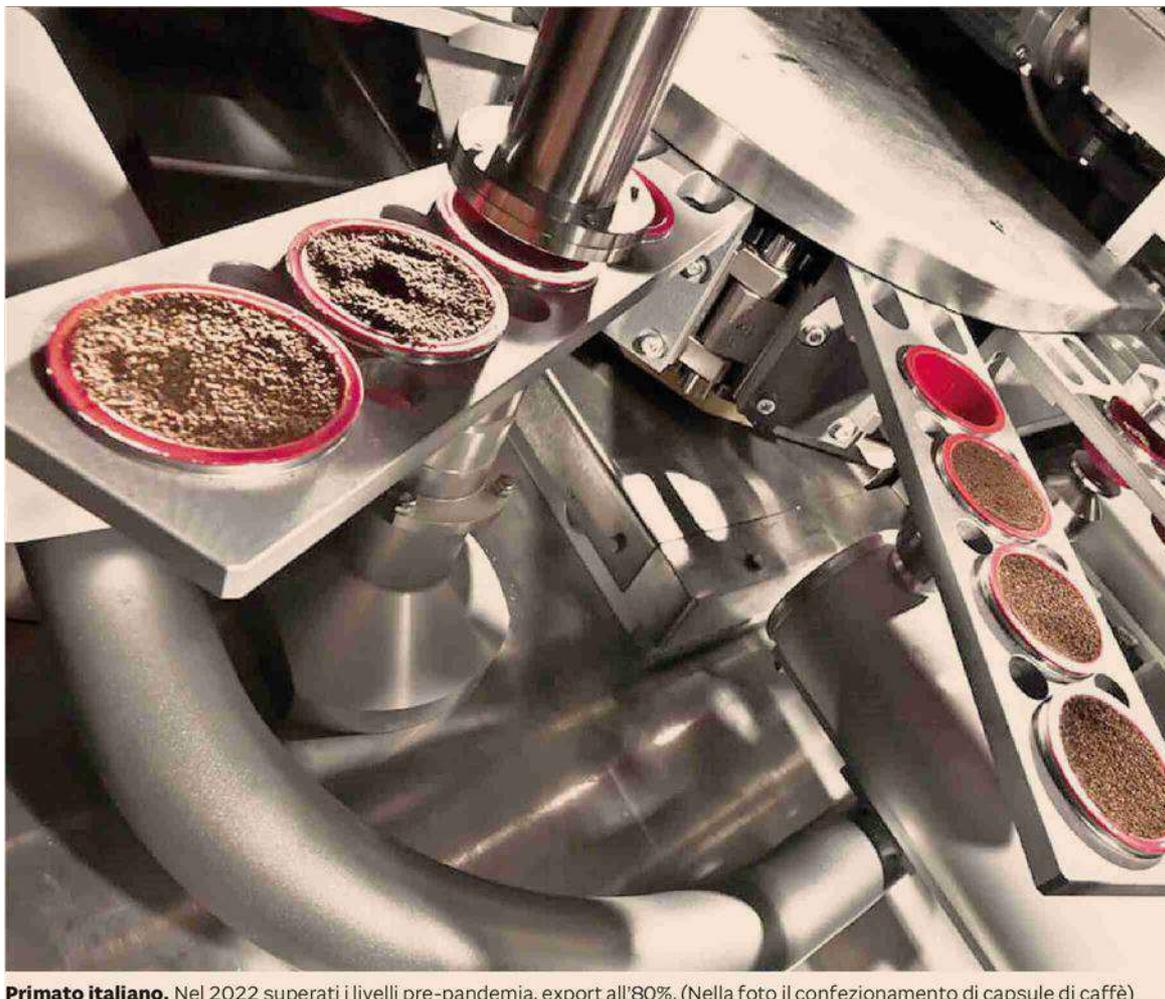
Sfide complesse. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen



Peso: 1-1%, 15-44%

Macchine packaging, boom da 8,2 miliardi

Ilaria Vesentini — a pag. 17



Primato italiano. Nel 2022 superati i livelli pre-pandemia, export all'80%. (Nella foto il confezionamento di capsule di caffè)

Boom di macchine per packaging Record di ricavi: oltre 8,2 miliardi

Industria

Malgrado le incertezze, incremento degli ordini anche nel 2022: +8,4%

Cavanna (Ucima): «Capaci di battere anche i tedeschi

sulle piazze internazionali»

Ilaria Vesentini

Batte il record storico degli 8,2 miliardi di euro di fatturato l'industria italiana delle macchine packaging, riunita ieri a Modena in occasione dell'assemblea annuale di Ucima. «Un risultato davvero straordinario, considerando l'anno

difficilissimo che è stato il 2021, tra limitazioni nel lavoro quotidiano, l'assenza di fiere, i rallentamenti nella supply chain. Eppure lo abbiamo chiuso superando gli 8 miliardi di euro raggiunti nel 2019



Peso: 1-15%, 17-37%

pre-Covid e con un'incidenza delle esportazioni che sfiora l'80%, a conferma della leadership del Made in Italy nel mondo», sottolinea Riccardo Cavanna, entrato ieri ufficialmente in carica alla guida dell'Unione confindustriale dei costruttori italiani di macchine per il confezionamento e l'imballaggio, prendendo il testimone del presidente uscente Matteo Gentili.

Un segmento dei beni strumentali che brilla per resilienza e stabilità: il +5,5% di crescita messo a segno lo scorso anno può sembrare poca cosa rispetto al +21% registrato in media dai costruttori del mondo Federmacchine. Ma nei quasi due anni di Covid, mentre gli altri produttori di tecnologie per la manifattura perdevano il 15% dei volumi (nel 2020, dopo un -3,8% nel 2019), le imprese di Ucima oscillavano tra un +2,2% e un -2,9%, a dispetto delle altalene dei mercati, grazie alla fortissima diversificazione sia geografica sia nei settori serviti a valle.

Una "adattività" allo scenario geopolitico che tiene alto l'umore dei 633 imprenditori del settore (oltre 36mila addetti) anche in questo incerto 2022, che si è aperto con un incremento degli ordini del +8,4%,

a fronte però di una flessione del 4,4% del fatturato, rispetto allo scorso anno. «Numeri da leggere alla luce delle mancate consegne di materiali e componentistica, dalla fine del 2021 abbiamo iniziato a risentire dello shortage e oggi, con un lead time che arriva a 43 settimane per le parti elettroniche, il problema diventa riuscire a consegnare gli impianti entro l'anno solare, avendo in media quasi sette mesi di produzione garantita», sottolinea Cavanna. E non perde fiducia, pur di

fronte ai mesi critici che lo aspettano, tra i rincari di materiali, energia, logistica, le difficoltà della supply chain, le sanzioni alla Russia e i primi clienti che iniziano a tagliare gli investimenti programmati. «Mi toccheranno due anni di corsa, sulle montagne russe e con poco ossigeno – dice – ma i 15 anni di lavoro che ho alle spalle nei direttivi e nelle commissioni di Ucima mi hanno insegnato che l'unione fa la forza e il mio obiettivo di mandato è potenziare la nostra capacità di fare sistema e di stringere reti con tutte le filiere verticali e orizzontali che ruotano attorno al nostro settore, non solo in Italia ma anche a livello europeo, perché il nostro più temibile concorrente oggi si chiama Cina».

Tre le priorità chiave su cui si sofferma il neopresidente: storia, territorio e futuro. «Festeggeremo nel 2024 i 40 anni di attività associativa e dobbiamo imparare a raccontare e valorizzare meglio il nostro patrimonio e la nostra identità di costruttori leader del mercato, capaci di battere anche i tedeschi sulle piazze internazionali (Italia e Germania si contendono il 50% dell'interscambio mondiale di macchine packaging, ndr) – spiega Cavanna -. Così come dobbiamo fare più attenzione ai distretti, non solo alla packaging valley emiliana che concentra il 64% del fatturato di settore, ma alle tante eccellenze imprenditoriali sparse nel Paese, spesso con istanze diverse, per allargare la nostra rappresentatività. Il terzo punto, il futuro, riguarda la nostra capacità di attrarre talenti e di far capire ai giovani studenti che scelgono percorsi tecnici quanto è sexy il mondo delle macchine per il packaging: dietro a ogni prodotto che usiamo quotidianamente, cibo, far-

maci, detersivi, cosmetici, ci siamo noi, con le nostre innovazioni che guidano i trend globali».

L'indagine statistica nazionale diffusa ieri dal centro studi Mecs-Ucima fotografa con i numeri la forza dei produttori italiani di macchine per il packaging, capitanati da colossi come Coesia, Ima, Marchesini: sono cresciuti sui mercati esteri del 6,2% nel 2021, ben oltre il trend medio dei competitor (+4,4%) arrivando a sfiorare i 6,5 miliardi di euro (il 78,4% del fatturato totale); con una buona tenuta anche sul mercato interno (+3,2% a 1,78 miliardi). Davanti hanno uno scenario mondiale di crescita continua al ritmo medio del 2% l'anno, da qui al 2025, trainata dalla domanda di Africa e Asia. Anche se per il Made in Italy resta l'Europa la prima area di riferimento (assorbe oltre il 40% delle esportazioni) e gli Stati Uniti il numero uno nella graduatoria dei Paesi target (+13,1% l'export oltreoceano rispetto al 2020, a quota 756 milioni di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Mercati esteri

L'indagine statistica nazionale diffusa ieri dal centro studi Mecs-Ucima fotografa con i numeri la forza dei produttori italiani di macchine per il packaging, capitanati da colossi come Coesia, Ima, Marchesini: sono cresciuti sui mercati esteri del 6,2% nel 2021, ben oltre il trend medio dei competitor (+4,4%) arrivando a sfiorare i 6,5 miliardi di euro (il 78,4% del fatturato totale)

Mercato interno

Il settore che chiude il bilancio con un record di fatturato oltre gli 8,2 miliardi ha avuto una buona tenuta anche sul mercato interno (+3,2% a 1,78 miliardi)



Macchine per il packaging. Impianti del gruppo Marchesini



Peso:1-15%,17-37%



Intesa e Sace, con le Pmi per l'energia pulita

Transizione

Sul piatto fino a 10 miliardi per favorire l'indipendenza energetica delle imprese

Intesa Sanpaolo e Sace mettono in campo 10 miliardi di euro per favorire l'indipendenza energetica delle imprese, in particolare le medie e piccole. L'iniziativa arriva in una fase in cui diventa sempre più urgente diversificare le fonti di energia e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Intesa Sanpaolo e Sace prevedono una serie di linee di intervento in favore delle imprese orientate alla produzione di energia rinnovabile, all'effi-

cienza energetica e alla circular economy. L'obiettivo è quello di sostenere le Pmi in un percorso di autoproduzione energetica, oltre a cogliere le opportunità previste dagli interventi governativi, con specifico riguardo al

fotovoltaico, promuovendo la produzione di energia rinnovabile e l'incremento dell'efficiamento energetico del Paese. L'impegno congiunto di Intesa Sanpaolo e Sace rientra nel quadro delle iniziative a supporto del Pnrr e si focalizza su uno dei pilastri del programma di interventi Motore Italia, lanciato un anno fa dalla banca per sostenere le Pmi. I finanziamenti messi a disposizione consentiranno di accelerare la transizione energetica e generare un impatto economico diretto sulle imprese. La complessità dello scenario attuale ha «evidenziato i rischi della dipendenza dalle fonti di energia tradizionale e la necessità di una diversificazione», afferma Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. «Abbiamo messo a punto - aggiunge - un'ulteriore azione concreta per accelerare la transizione del nostro tessuto produttivo». Le energie rinnovabili, secondo una ricerca della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, sono cruciali per la diversificazione delle fonti energetiche, alla luce della guerra in Ucraina da parte della Russia. Investi-

re nelle energie rinnovabili consentirebbe un risparmio sulla bolletta energetica delle Piccole e medie imprese stimato tra il 30% e il 50% sulla base dei costi dell'energia registrati nei primi mesi del 2022.

—R.E.I

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Rinnovabili

Le energie rinnovabili, secondo una ricerca della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, sono cruciali per la diversificazione delle fonti energetiche. Investire nelle energie rinnovabili consentirebbe un risparmio sulla bolletta energetica delle Piccole e medie imprese stimato tra il 30% e il 50% sulla base dei costi dell'energia registrati nei primi mesi del 2022.



Peso: 13%

L'emergenza Siccità da battere con le acque reflue

Elena Comelli — a pag. 22

Lottare contro la siccità grazie al riutilizzo delle acque reflue

L'emergenza. La Ue obbliga alla depurazione totale in ambito urbano: l'Italia ha un anno per adeguarsi. Le risorse recuperate non devono essere disperse, ma riutilizzate per l'irrigazione. Anche qui c'è da fare

Pagina a cura di

Elena Comelli

La siccità non fa paura ai Fremmen, gli abitanti di Dune, racchiusi nelle loro "tute distillanti", una seconda pelle super-tecnologica che filtra il sudore corporeo e le urine per poi rimettere tutti i liquidi in circolo, dando così a chi le indossa ben tre settimane di autonomia senz'acqua nel deserto. Una visione che non è solo fantascienza, ma potrebbe ben presto diventare realtà: il riciclo totale dell'acqua, cosiddetto "toilet to tap", cioè dal gabinetto al rubinetto, è già utilizzato in molti Paesi del mondo, dalla California a Singapore, e potrebbe essere la soluzione giusta anche per l'Europa, colpita da ondate di siccità sempre più frequenti e disastrose.

Il Vecchio Continente è più riluttante sulla potabilità delle acque rigenerate, ma un primo passo sull'economia circolare dell'acqua è stato già compiuto, nell'ambito del Circular Economy Action Plan varato da Bruxelles due anni fa. L'obbligo di depurare tutte le acque reflue urbane e di riutilizzarle in agricoltura è già in vigore dal 13 maggio 2020 sul territorio Ue e l'Italia sarà passibile di sanzioni se non recepirà la nuova normativa entro il 26 giugno 2023.

A parte le carenze normative, resta il fatto che il nostro Paese è molto indietro. Dalla mappa interattiva del Water Information System for Europe, dove sono pubblicati i dati sui progressi di ciascun Paese verso gli obiettivi di trattamento delle acque reflue, la protezione dei sistemi idrici sensibili, l'utilizzo dei fanghi e le emissioni

di gas serra dal settore, risulta che nei 27 Paesi Ue venga raccolto in media il 90% delle acque reflue urbane, con quattro Paesi – Austria, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi – che trattano il 100% delle proprie acque reflue urbane in conformità alla direttiva, mentre altri dieci Paesi hanno raggiunto un tasso di conformità superiore al 90%. All'altra estremità ci sono cinque Paesi – Irlanda, Bulgaria, Romania, Ungheria e Malta – che rispettano gli standard in meno della metà delle aree urbane.

Per quanto riguarda l'Italia, il dato sulla raccolta delle acque reflue urbane è molto alto, quasi al 100% (ma dall'ultimo rapporto Istat risulta invece che solo il 94,7% della popolazione italiana residente nei capoluoghi di Provincia sia allacciata alla rete fognaria), ma solo il 56% di queste acque risulta trattato in conformità con la direttiva, contro una media Ue del 76%. Secondo l'Istat, invece, il 70% della popolazione italiana sarebbe connesso a impianti di depurazione, con enormi differenze fra Nord e Sud. La Sicilia, dove il 20% della popolazione risiede in Comuni completamente privi di depurazione, e la Campania (8%) sono le principali destinatarie delle quattro procedure d'infrazione in carico all'Italia dovute al mancato adeguamento degli agglomerati alla direttiva comunitaria sulle acque reflue. Il trattamento delle acque conforme alla direttiva è già un buon inizio, ma non è ancora il conseguimento dell'obiettivo. In Europa si trattano ogni anno oltre 40 miliardi di metri cubi di acque reflue, ma se ne riutilizza soltanto 1 miliardo. Gli altri 39 miliardi finiscono in mare e quindi vanno persi per gli usi umani. L'Italia, da parte sua, continua a utilizzare acqua potabile anche in agricoltura,

perché costa meno. Un disastro, considerando che l'agricoltura italiana utilizza almeno il 51% di tutta l'acqua disponibile (contro una media europea del 40%), una percentuale che probabilmente è salita negli ultimi anni, caratterizzati da una siccità sempre maggiore e da un utilizzo sempre più spinto dell'irrigazione. Si tratta di uno spreco gigantesco, che si aggiunge ad altri sprechi per cui l'Italia è tristemente nota, come quello del 42% dell'acqua immessa negli acquedotti-colabrodo.

Considerando il fatto che il settore idrico globale vale oltre mille miliardi di dollari e cresce del 20% l'anno, comunque, anche nel resto d'Europa c'è moltissimo da fare se si vuole mettere in moto un'economia circolare dell'acqua, prendendo esempio dai Paesi con risorse limitate come Singapore, Israele e l'Australia, che già da decenni riciclano le loro acque reflue con sistemi "toilet to tap". In California, dove il problema della siccità ormai ha raggiunto livelli drammatici, le acque reflue rigenerate sono considerate una risorsa preziosa e oltre ad essere già ampiamente utilizzate in agricoltura escono da tutti i rubinetti delle case nella ricca Orange County. Un'esperienza che sta facendo scuola anche in altri Stati colpiti dall'insicurezza idrica, dal Texas alla Florida. La seconda opzione esplorata un po'



Peso: 1-1%, 22-45%

dappertutto è la dissalazione, che filtra l'acqua dell'oceano. In California il primo impianto da 1,5 miliardi di dollari è stato costruito nel 2015 a Carlsbad e ora fornisce il 10% dell'acqua di San Diego. Ne sono seguiti altri, ma il riciclo delle acque reflue è molto più economico: costa circa la metà a parità di volume.

Sia l'acqua di mare che le acque reflue sono trattate meccanicamente, pompate attraverso un processo di filtrazione in più fasi che culmina con membrane a osmosi inversa, per estrarre tutte le impurità, compresi virus, agenti patogeni, sostanze chimiche che alterano gli ormoni e sale. L'impurità più difficile da rimuovere

è proprio il sale, che non è sospeso in acqua, ma disciolto. Le acque reflue sono più facili ed economiche da filtrare rispetto alla salamoia marina semplicemente perché hanno una salinità molto più bassa e quindi richiedono meno energia per pompare l'acqua attraverso le membrane. Sono anche più disponibili visto che non tutte le fattorie o le città si trovano vicino al mare, ma tutte producono liquami. Inoltre dalle acque reflue si possono estrarre materiali preziosi come il fosforo e l'azoto, che poi possono essere utilizzati come fertilizzanti. Il riciclo dell'acqua, quindi, è il primo passo contro la siccità.

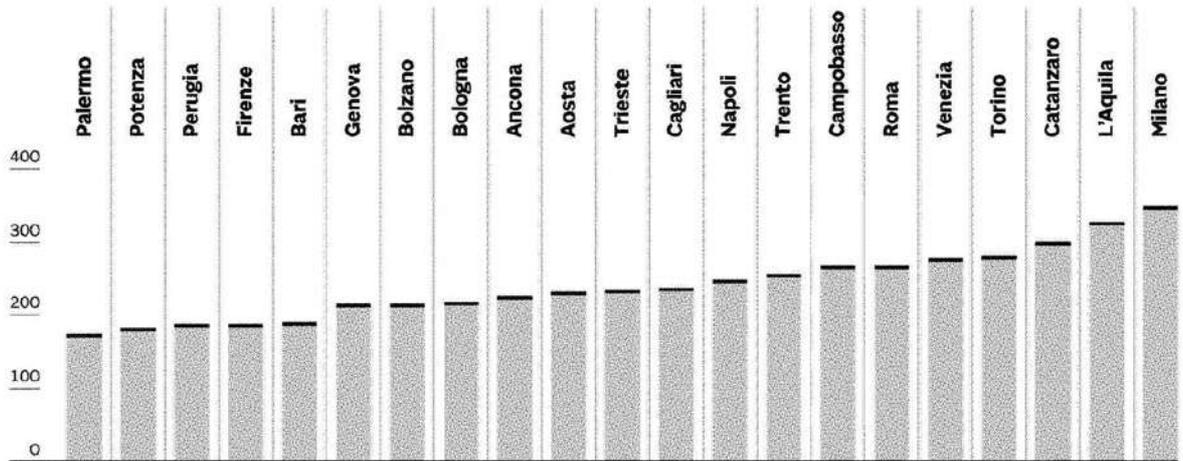
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trattamento è simile a quello della dissalazione delle acque oceaniche, altro sistema utilizzato, ma è più economico

L'Italia che fa acqua

LA DISTRIBUZIONE NELLE CITTÀ

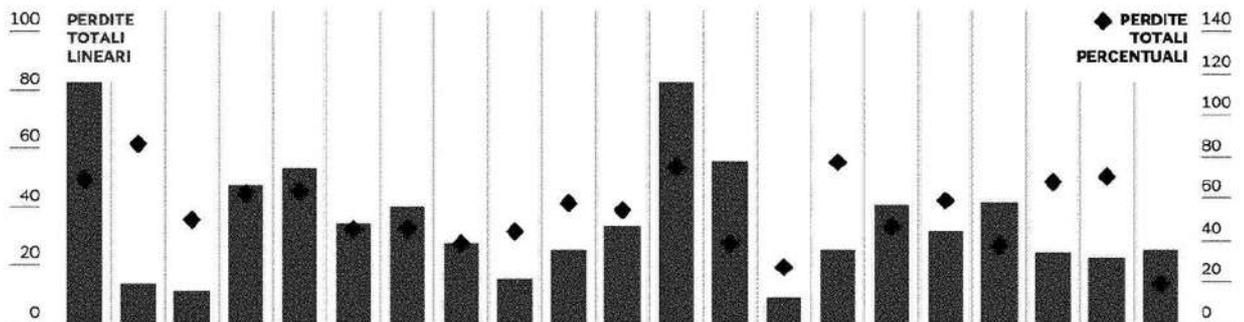
L'acqua erogata nei capoluoghi di regione
In litri per abitante al giorno



LE PERDITE NELLE RETI

Dati 2020, valori percentuali sui volumi immessi in rete e m³ giornalieri persi per km di rete

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile



Peso: 1-1%, 22-45%

Fondi alle Pmi creative per l'acquisto di brevetti

Il calendario dei bandi

Agricoltura: da oggi
le domande per le misure
sui contratti di filiera
Entro il 5 settembre
l'istanza di contributi
per le madri lavoratrici

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

Imprese sempre più numerose a caccia dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al punto che alcuni bandi hanno esaurito i fondi in 30 secondi dal loro orario di apertura. È il caso del Fondo impresa femminile che ha visto esaurire i fondi da una parte a causa del numero elevato di domande, dall'altra a causa dell'importo esiguo dei fondi disponibili. Anche per il bando del Pnrr di Simest Transizione digitale, dopo mezza giornata dall'apertura, i fondi erano esauriti.

Operano invece costantemente, in quanto hanno molte risorse a disposizione, il credito d'imposta beni strumentali, il credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e Zes, il credito d'imposta per progetti di ricerca & sviluppo e innovazione.

A questi si affiancano i bandi aperti costantemente poiché rifinanziati con regolarità come quello che agevola i beni strumentali Nuova Sabatini.

Ci sono poi i nuovi bandi a sportello di prossima apertura, come il bando contratti di filiera: domande da oggi, 30 giugno.

Gli interventi ammissibili alle agevolazioni riguardano gli investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria, gli investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli

e per la commercializzazione di prodotti agricoli, gli investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti agroalimentari, la partecipazione dei produttori agricoli ai regimi di qualità e misure promozionali a favore dei prodotti agricoli, l'organizzazione e partecipazione a concorsi, fiere o mostre, i progetti di ricerca e sviluppo nel settore agricolo, la partecipazione alle fiere e per gli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili effettuati da imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Altro bando di prossima apertura è il bando Pmi creative gestito da Invitalia. La data per la presentazione della domanda è il 5 luglio 2022, bando a sportello. Finanzia l'acquisto di immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento a impianti, macchinari e attrezzature nuovi di fabbrica, purché coerenti e funzionali all'attività d'impresa, a servizio esclusivo dell'iniziativa agevolata, dimensionati alla effettiva produzione e identificabili singolarmente.

Sono ammissibili anche le immobilizzazioni immateriali, necessarie all'attività oggetto dell'iniziativa agevolata, incluso l'acquisto di brevetti o acquisizione di relative licenze d'uso, le opere murarie nel limite del 10% del programma complessivamente considerato ammissibile; le esigenze di capitale circolante, nel limite del

50% delle spese e dei costi.

Pronto anche il bando relativo all'acquisto di servizi da imprese creative, che aprirà il 22 settembre 2022. Sono ammissibili alle agevolazioni i progetti finalizzati all'introduzione nell'impresa di innovazioni di prodotto, di servizio e di processo e al supporto dei processi di ammodernamento degli assetti gestionali e di crescita organizzativa e commerciale, attraverso l'acquisizione di servizi specialistici nel settore creativo.

Domande entro il 5 settembre per il bando per progetti di reinserimento delle lavoratrici madri, che permette alle imprese di ottenere contributi per il rientro nei posti di lavoro.

Starter Italy prevede incentivi alla mobilità sostenibile, con scadenza oggi 30 giugno: è il programma per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione che ha l'obiettivo di migliorare la vita delle comunità e dei cittadini attraverso la sperimentazione nei territori di soluzioni tecnologiche emergenti in diversi ambiti, come la mobilità l'ambiente, il benessere della persona e i beni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Importi esigui e un numero elevato di domande: esaurito in 30 secondi il Fondo impresa femminile



Peso:66%

Il quadro dei programmi

Il calendario degli incentivi con l'indicazione dell'edizione del Sole 24 Ore in cui sono stati approfonditi

AGEVOLAZIONE/CONCESSA	BENEFICIARI	DATA APERTURA	DATA SCADENZA	PUBBLICATO SU IL SOLE 24 ORE
INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0				
Contributo a fondo perduto dal 60% al 25% in base alla Regione di appartenenza e alla dimensione d'impresa	Piccole e medie imprese sul territorio nazionale - aperto solo al centro nord	18/05/22	Fino a esaurimento fondi	05/05/22
CONTRATTI DI FILIERA				
Contributo in conto capitale e/o finanziamento agevolato	Soc. coop. Agricole, organ. Interprofessionali, associazioni temporanee, reti di imprese	24/05/22	Fino al 22/09/2022	
CREDITO D'IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO E ZES				
Credito d'imposta a sostegno degli investimenti	Tutte le imprese con investimenti da effettuare nel Mezzogiorno e ZES	Operativo		07/02/22
BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI				
Finanziamenti bancari o leasing e contributo a fondo perduto basato sul valore degli interessi calcolati sul finanziamento della durata di 5 anni e di importo uguale all'investimento ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per investimenti ordinari e 3,575% per investimenti "industria 4.0"	Micro, piccole e medie imprese (PMI)	Operativo	Fino a esaurimento fondi	13/01/22
CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI				
2022: Beni materiali 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro .20% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro .10% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.	Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato	Operativo	31/12/2022 (consegna entro il 30/06/2023)	05/05/22
2022: Beni immateriali 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di Euro (possibile incremento al 50%).				
CONTRATTI DI SVILUPPO				
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Percentuali diverse in base alla tipologia di investimento e alla dimensione: 1. Investimenti nelle regioni del mezzogiorno ammesse alla deroga 107.3.a: • Piccole imprese: 60% • Medie imprese: 50% • Grandi imprese: 40% 2. Investimenti nelle regioni del centro-nord ammesse alla deroga 107.3.c: • Piccole imprese: 30% • Medie imprese: 20% • Grandi imprese: 10% 3. Investimenti nelle restanti aree: • Piccole imprese: 20% • Medie imprese: 10%	PMI e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale	11/04/22	Fino a esaurimento fondi	03/03/22
PROGETTI DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA E CIRCOLARE NEGLI AMBITI DEL GREEN NEW DEAL ITALIANO				
Finanziamenti agevolati del FRI, accompagnati da finanziamenti bancari. • Contributi a fondo perduto pari al 15 per cento come contributo alla spesa, a sostegno delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e per l'acquisizione delle prestazioni di consulenza relative alle attività di industrializzazione. • Contributi a fondo perduto pari al 10 per cento come contributo in conto impianti, per l'acquisizione delle immobilizzazioni oggetto delle attività di industrializzazione.	Imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca, che presentano progetti singolarmente o in forma congiunta.	In attesa	In attesa	03/02/22
PMI CREATIVE				
Contributo a fondo perduto del 40% e finanziamento agevolato del 40%	società di capitali, società di persone, società cooperative, ditte individuali.	05/07/22	Fino a esaurimento fondi	09/06/22
SERVIZI DA IMPRESE CREATIVE				
Contributo a fondo perduto fino all'80% (max. 10.000 €)	Imprese operanti in qualsiasi settore	22/09/22	Fino a esaurimento fondi	09/06/22
SABATINI INVESTIMENTI GREEN				
Finanziamento agevolato della durata di 5 anni con contributo a fondo perduto. (3,57% se green)	Piccole e medie imprese	In attesa	In attesa	23/06/22
PROGETTI DI REINSERIMENTO DELLE LAVORATRICI MADRI				
Contributo a fondo perduto fino al 90%	Imprese, consorzi e gruppi di società collegate o controllate anche in forma associata.	Operativo	05/09/22	10/06/22
SMARTER ITALY				
Incentivi alla mobilità sostenibile.	Grandi imprese, pmi e start up, università e centri di ricerca	Operativo	30/06/22	06/06/22



Peso:66%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Pnrr, arrivano altri 21 miliardi Bollette, più fondi per le famiglie

Raggiunti i 45 obiettivi del Piano, da oggi multa per gli esercizi che non usano il Pos

ROMA Tutti i 45 traguardi e obiettivi indicati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il primo semestre 2022 sono stati raggiunti. Il ministero dell'Economia ha inviato alla Commissione Ue la richiesta per il pagamento della seconda rata pari a 24,1 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi di contributi a fondo perduto e 12,6 di prestiti. L'importo effettivo è pari a 21 miliardi, al netto di una quota che la Commissione trattiene su ogni rata di rimborso. L'erogazione delle risorse avverrà nel mese di settembre, dopo la valutazione dell'esecutivo Ue. «Il nostro Paese si conferma tra gli Stati del gruppo di testa nell'Ue sul fronte dell'attuazione del Pnrr», sottolinea il ministro della Pa, Renato Brunetta. Dei 45 traguardi, di cui 30 investimenti e 15 riforme, undici erano stati assegnati al ministero della Transizione ecologica e riguardavano l'energia rinno-

vabile, l'idrogeno, la mobilità sostenibile, la tutela del territorio e della risorsa idrica. Per quel che riguarda le riforme, quella sulla concorrenza ha ottenuto il via libera al Senato e deve essere approvata da Montecitorio entro il 22 luglio. Mentre la legge delega sul fisco è all'esame del Senato. Da oggi scatta intanto la doppia sanzione per gli esercizi commerciali e i professionisti che non accettano pagamenti con bancomat e carta di credito. La novità è stata introdotta dal decreto Pnrr 2, che ieri ha ottenuto il via libera definitivo alla Camera. La norma prevede anche l'obbligo di fattura elettronica per le partite Iva nel regime forfettario e in quello dei minimi, e avvia la riforma delle procedure di selezione e reclutamento degli insegnanti. In ambito digitale, con la gara dedicata alle reti 5G nelle zone prive di internet veloce e quella per l'ultimo lotto del

bando Italia a 1 Giga, sono stati assegnati tutti i lotti del piano per la banda ultralarga. «Abbiamo assegnato tutti i bandi e investito circa 5,5 miliardi», spiega il ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao.

In attesa delle risorse del Pnrr, uno dei focus del governo resta la necessità di contenere la corsa dei prezzi dei beni energetici. Dopo il decreto della settimana scorsa con oltre 3 miliardi per la proroga delle agevolazioni alle bollette di gas e luce, oggi il Consiglio dei ministri torna a riunirsi per predisporre un ulteriore intervento sul fronte dei rincari energetici. Tra i provvedimenti in discussione figura anche la legge di assestamento di Bilancio per l'approvazione entro il 30 giugno. Dalla contabilità delle entrate risulterebbero flussi superiori alle previsioni, un quadro, insomma, che già oggi dovrebbe portare al varo di ulteriori

misure per contenere i rincari delle bollette, potenziando così gli interventi adottati la settimana scorsa. L'entità dell'intervento supererebbe il miliardo, concorrendo a mitigare l'effetto dell'aumento delle tariffe di gas e luce, atteso con l'aggiornamento trimestrale, che proprio oggi Arera si appresta ad adottare.

**Andrea Ducci
Valentina Iorio**

Reti digitali

Aggiudicata la gara per la creazione di nuove reti 5G nelle zone prive di internet veloce

11

Traguardi

erano stati assegnati al ministero della Transizione ecologica e riguardavano l'energia rinnovabile, l'idrogeno, la mobilità sostenibile, la tutela del territorio e delle risorse idriche nazionali

Le misure

Da oggi multa per chi non usa il Pos

✓ Al via da oggi le nuove regole previste dal decreto Pnrr, che per negozianti, artigiani e studi prevedono non più solo l'obbligo di accettare i pagamenti con carta, ma anche l'applicazione di multe in caso di mancato adeguamento alla normativa. Il decreto ha anticipato di 6 mesi l'entrata in vigore delle multe.

Semplificazioni, dagli appalti al web

✓ Il decreto legge votato ieri interviene prioritariamente sul fabbisogno di competenze nella Pubblica amministrazione e, anche a seguito dell'esame già svolto da Palazzo Madama, dove il testo è stato ridotto da 50 a 72 articoli, introduce semplificazioni relative, tra le altre, alla posa di reti per la banda ultralarga e al codice degli appalti.

Obbligo di fattura elettronica

✓ Tra le misure del provvedimento approvato nelle ultime ore figura la norma che prevede anche l'obbligo di fattura elettronica per le partite Iva nel regime forfettario e in quello dei minimi, a partire dal 1° luglio. Prende inoltre avvio formalmente la riforma delle procedure di selezione e reclutamento degli insegnanti.



Peso: 36%



Economia

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sconti in bolletta progressivi Più sgravi per i redditi bassi

Il governo ricalibra gli aiuti contro l'ulteriore caro energia: da luglio saranno più decisi per i nuclei in difficoltà e caleranno per quelli abbienti. Un tesoretto di 7-8 miliardi per altre misure

di **Serenella Mattera**
e **Luca Pagni**

ROMA – Un nuovo meccanismo più equo per tagliare le bollette, con sgravi più consistenti per i redditi medio-bassi. È la novità che arriverà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, con un nuovo esame del decreto contro i rincari approvato dal governo una settimana fa. Finora il taglio degli oneri di sistema è stato orizzontale ma, a quanto riferiscono diverse fonti di governo, la scelta è quella di virare su uno sconto selettivo, che alleggerisca di più le spese di luce e gas per le famiglie in difficoltà e progressivamente vada a calare per i redditi più alti. Un nuovo paradigma per impostare interventi non più "a pioggia" che sarà usato anche in futuro, quando si dovrà tornare ad agire. Perché questo il governo lo dà per scontato e ha già messo in conto di usare almeno una parte del tesoretto da 7-8 miliardi che spunterà in queste ore dall'assestamento della finanza pubblica, per proseguire e rafforzare gli aiuti fino a fine anno.

La scorsa settimana il ministro Daniele Franco aveva portato in Cdm un decreto per tagliare le bollette nel terzo trimestre dell'anno e far fronte alla nuova impennata dei prezzi del gas causata dalla riduzione delle forniture dalla Russia. Sen-

za fondi pubblici, luce e gas sarebbero potuti aumentare fino al 40 per cento rispetto al trimestre precedente. Per frenare gli aumenti invece il governo da un lato introduce un nuovo contributo di solidarietà agli operatori che si aggiunge alla tassa già introdotta sugli extraprofiti, dall'altro replica gli sconti già applicati da gennaio a giugno, con uno stanziamento da 3,3 miliardi che nelle prossime ore nel testo aggiornato potrebbe anche aumentare. Nell'ultima settimana però Palazzo Chigi, con il sottosegretario Roberto Garofoli, il ministero dell'Economia, il ministero dello Sviluppo economico e il ministero della Transizione ecologica hanno lavorato per modificare la distribuzione delle risorse: non più taglio orizzontale, ma uno sgravio degli oneri di sistema che garantisca a chi ha più bisogno uno sconto maggiore, un'operazione che sarebbe ora possibile grazie ai dati comunicati dall'Inps sui redditi delle famiglie. Sulla base del decreto e dei nuovi dati Arera, l'ex Autorità per l'energia, definirà le tariffe, contenendo i rincari in maniera progressiva, in modo che chi ha redditi più elevati non abbia gli stessi benefici dei nuclei più disagiati.

Bisogna fare in fretta, perché domani dovrebbero scattare i rincari. Solo quando sarà pubblicato il testo

aggiornato del decreto, infatti, l'Autorità potrà approvare le nuove tariffe di luce e gas. Con i fondi stanziati dal governo i rincari previsti potranno essere ridotti sensibilmente. Ma tanto dipenderà da come funzionerà il meccanismo selettivo: in altre parole come sarà possibile applicarlo già nelle bollette del prossimo trimestre. E come dovranno poi regolarsi le aziende.

Franco intanto dovrebbe portare oggi in Cdm anche il disegno di legge di assestamento di bilancio, con l'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica. Passaggio importante per capire quali margini di manovra ci saranno nei prossimi mesi per calmierare le bollette fino a fine anno, dal momento che il buon andamento dei conti in questi mesi dovrebbe garantire al governo un nuovo 'tesoretto' da spendere, che secondo alcune fonti si aggirerebbe intorno ai 7-8 miliardi. Risorse importanti ma non sufficienti a finanziare tutte le misure in agenda, incluso il taglio del cuneo fiscale. Come agire, sarà definito nelle prossime settimane, quando si avrà un quadro più completo dell'andamento dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%



I numeri

3,3 mld

Contro il caro energia

È lo stanziamento deciso dal governo nella bozza di decreto che oggi verrà approvato

+40%

L'aumento

Senza gli interventi del governo l'aumento delle bollette del gas sarebbe arrivato al 40%



I contatori elettrici nelle abitazioni

ANSA



Peso: 46%



IL SUPER-BALZO DEI PREZZI IN SPAGNA: +10%. IL PASSO FALSO DEL PIL USA: -1,6%

Bce-Fed firmano il patto contro l'inflazione "L'abbiamo sottovalutata, ora agiamo uniti"

FABRIZIO GORIA
INVIATO A SINTRA

Nasce a Sintra, al forum annuale della Bce ospitato dalla cittadina portoghese, il patto anti-inflazione tra Banca centrale europea e Federal Reserve: si va verso un maggior coordinamento delle politiche monetarie. «Abbiamo capito quanto poco sappiamo delle dinamiche dei prezzi», ha ammesso il presidente della Fed, Jerome Powell. Gli ha fatto eco la numero uno della Bce, Christine Lagarde: «Dobbiamo dimenticarci gli scenari del passato caratterizzati da bassa inflazione». I problemi di oggi sono la gestione dei rialzi dei tassi e il monitoraggio dei prezzi che, in Spagna, hanno fatto un altro balzo in avanti: +10 per cento.

È stata Lagarde a chiedere un «pieno coordinamento» tra Fed e Bce contro l'inflazione. Powell, arrivato a

Sintra per il forum nella serata di domenica, ha condiviso la strategia indicata dalla numero uno di Francoforte. Del resto, gli errori sono stati tanti negli ultimi dodici mesi. Entrambi i banchieri centrali lo ammettono: la situazione è stata sottovalutata. «C'è il rischio che si vada troppo oltre con i rialzi dei tassi? Sì, certo. Ma non è il pericolo maggiore», avverte Powell. «Per noi il rischio più grande è non rius-

scire a ripristinare la stabilità dei prezzi». Parole in linea con quelle di Lagarde, che teme ulteriori peggioramenti.

Le fluttuazioni al rialzo dei prezzi al consumo stanno costringendo gli Usa agli straordinari, mentre Pil cala dell'1,6%. Per Loretta Mester, numero uno della Fed di Cleveland, «negli Usa c'è un rischio che le aspettative di inflazione a lungo termi-

ne per imprese e famiglie continuino a crescere». Elemento che potrebbe creare un avvitamento, dato che alcune componenti già ora sono schegge impazzite, come nel settore energetico. Non a caso, secondo il presidente della Fed di St. Louis, James Bullard, bisogna essere più aggressivi nel tagliare il costo del denaro.

Dal punto di vista operativo, saranno intensificati i contatti fra le due istituzioni monetarie e il coordinamento ancora più elevato. Sia Bce sia Fed hanno ribadito che ogni decisione di rialzo dei tassi dovrà essere giustificata dai dati e sarà flessibile. Francoforte partirà da un incremento da 25 punti base a luglio, a cui seguiranno 50 punti in settembre. Washington, di contro, andrà verso più 75 punti base a luglio e settembre. A fine estate il punto della situazione.

Ciò che Lagarde e Powell non vogliono è provocare una recessione. Scenario non così remoto come ammesso dal banchiere statunitense. «Non sappiamo ancora quando torneremo ai livelli economici pre-Covid», ha detto. Ora la sfida è controllare le fiammate dei prezzi e le strozzature nelle filiere globali. «Sarà doloroso», ha messo in guardia Powell, mentre Lagarde annuiva al suo fianco. —



Christine Lagarde



Peso: 23%

Pnrr, centrati 45 obiettivi il governo ora attende la tranche da 21 miliardi

IL RISULTATO

ROMA Altri 45 obiettivi centrati e nuova richiesta all'Europa per 21 miliardi di fondi del Pnrr. È toccato al ministero dell'Economia - dove è operativo il meccanismo di monitoraggio gestito dalla Ragioneria generale dello Stato - annunciare che il nostro Paese ha onorato i propri impegni relativi al primo e al secondo trimestre dell'anno: siccome le rate di pagamento sono invece semestrali ora la palla passa a Bruxelles che nelle prossime settimane farà le proprie valutazioni. In ballo ci sono 24,1 miliardi, di cui 11,5 miliardi di contributi a fondo perduto e 12,6 miliardi di prestiti. L'importo che sarà effettivamente erogato è più basso e pari a 21 miliardi (10 di sovvenzioni e 11 di finanziamenti da restituire) perché contestualmente la commissione trattiene una quota dell'anticipo del 13 per cento che era stato riconosciuto nell'agosto scorso.

Tra i 45 obiettivi raggiunti (tecnicamente in realtà si tratta di 44 traguardi e 1 obiettivo, quello relativo alle procedure per le assunzioni nei tribunali amministrativi) la parte del leone la fa la seconda missione, che riguarda la transizione ecologica, con 14 target. Seguono Digitalizzazione e competitività con 13, Istruzione e ricerca con 8, Salute con 6, Inclusione e coesione con 4. Nessun obiettivo in questa fase riguardava la

missione Infrastrutture e mobilità sostenibili. Se invece guardiamo a quali erano le amministrazioni coinvolte, quelle più impegnate era sicuramente il ministero della Transizione ecologica con 11 traguardi. La differenza tra obiettivi (target) e traguardi (milestone) sta nel fatto che i primi hanno una natura quantitativa, mentre i secondi sono di tipo più qualitativo).

LE MISSIONI

Nell'ambito della prima missione spiccano, oltre ad alcune norme di completamento della riforma della Pa, la riforma degli appalti pubblici approvata dal Parlamento, l'aggiudicazione dei bandi per le connessioni veloci, e una serie di interventi per attività culturali e turistiche, tra cui rientrano i sei progetti di valorizzazione "Caput mundi" a Roma.

In campo ecologico sono arrivati alla definizione finale due capitoli importanti, la strategia nazionale dell'economia circolare e il programma nazionale per la gestione dei rifiuti. Sono stati poi aggiudicati i contratti per la costruzione di impianti di produzione degli elettrolizzatori: un passaggio importante nella filiera per la produzione di idrogeno verde. Risultano entrate in vigore anche norme di semplificazione delle procedure per l'attuazione di interventi contro il dissesto idrogeologico.

Nella missione Istruzione il risultato politicamente più rilevante è probabilmente la riforma della carriera dei docenti,

che prevede nuovi sistemi di reclutamento. Sono stati poi aggiudicati i progetti relativi ai cinque "campioni nazionali per la ricerca".

IL DECRETO

Per quanto riguarda la salute una buona parte dei finanziamenti ruotano intorno alla sanità territoriale. Un decreto ministeriale riorganizza tutta la materia; due tasselli importanti riguardano gli ospedali di comunità e le case di comunità. Si punta a garantire una presenza medica sul territorio che porti tra l'altro i cittadini a non affollare impropriamente le strutture di pronto soccorso. Le case di comunità si occuperanno in particolare della presa in carico dei più anziani. Altro capitolo la telemedicina: sono state approvate linee guida e contratti istituzionali. L'obiettivo finale è fissato al 2026, quando gli strumenti di cura a distanza dovranno permettere di assistere a casa almeno 800 mila ultrasessantacinquenni.

Luca Cifoni

TRA I TRAGUARDI PIÙ IMPORTANTI LA RIFORMA DEGLI APPALTI E QUELLA DELLA CARRIERA DEI DOCENTI



Peso:30%



Daniele Franco



Peso:30%

**Al vaglio del Cdm le tre proposte di Arera****Bollette, oggi si decidono gli aumenti
«Saranno fissati per fasce di reddito»****Umberto Mancini**

La temuta stangata estiva sulle bollette potrebbe essere meno cruenta del previsto. Lo deciderà og-

gi un Cdm urgente che valuterà le tre proposte di Arera. Si valuta una forchetta massima del 10%. Ci saranno aumenti per fasce di reddito.

A pag. 7**Il caro energia****Bollette, arrivano i rincari
tutele ai redditi più bassi**

► Oggi il Consiglio dei ministri dovrà trovare nuove risorse per calmierare gli incrementi ► Dalla sterilizzazione per i meno abbienti a una forchetta massima attorno al 10%

IL CASO

ROMA La stangata sulle bollette non ci sarà. O almeno non nelle dimensioni immaginate da Nomisma che, pochi giorni fa, aveva stimato un incremento record di luce e gas rispettivamente del 27 e del 17 per cento. Per scongiurare questa possibilità, basata sui calcoli dell'autorevole centro studi, hanno lavorato ventre a terra i tecnici dell'Arera, l'autorità del settore che oggi, salvo slittamenti, fornirà le nuove indicazioni sui costi che famiglie e aziende dovranno sopportare. Nulla di ufficiale trapela, anche perché il governo vuole sterilizzare in

parte gli aumenti. Proteggendo soprattutto le fasce della popolazione meno abbienti. Allo studio quindi incrementi per fasce di reddito con la possibilità di azzerare, almeno in alcuni casi, l'exploit dei prezzi dopo la decisione della Russia del 16 giugno scorso di tagliare le forniture alla Germania e all'Italia.

In programma c'è un Consiglio dei ministri che oggi affronterà

il tema bollette ma anche i provvedimenti in materia di assetto del bilancio come prevede la scadenza del 30 giugno. Sul tavolo, oltre al paraca-



Peso: 1-4%, 7-45%

dute per aiutare la fascia della popolazione più in difficoltà, ci sono varie proposte, frutto del lavoro dei tecnici, sui possibili incrementi da adottare: due le forchette individuate. La prima con un aumento da zero al 10 per cento per la luce e l'altra da zero al 15 per cento per il gas. Tutto dipenderà dalle decisioni che assumerà l'esecutivo e dalle risorse che verranno stanziare. C'è da dire - come fanno notare al Mef - che vanno trovati i fondi anche per il taglio del cuneo fiscale. Insomma, la scelta sarà tutta politica.

LE TAPPE

Di certo la previsione pessimista di Nomisma che si attende un forte rialzo sulle bollette, diversamente da quanto accaduto ad aprile quando avevano segnato un meno 10%, non coglierà nel segno. I nuovi aiuti stanziati dal governo nel decreto, che vale complessivamente oltre 3 miliardi, dovrebbero comunque consentire di limitare del tutto o almeno in parte l'impatto dei nuovi aumenti sulle bollette.

In particolare l'esecutivo ha stabilito che anche per i prossi-

mi tre mesi saranno azzerate le voci relative agli oneri generali di sistema nelle bollette e che resterà in vigore la riduzione dell'Iva al 5% sul gas.

Le agevolazioni infatti, già previste per il periodo aprile-giugno, sarebbero scadute alla fine di questo mese, proprio mentre il taglio delle forniture deciso dalla Russia di Putin ha fatto impennare di nuovo le quotazioni del gas. Una stretta che prosegue da giorni.

I TEMPI

Il decreto appena varato ha previsto poi una nuova norma sugli extra-profitti delle società che importano metano che resterà in vigore dal primo luglio al 31 marzo 2023. Proprio questo contributo, da versare alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea), servirà a tagliare gli aumenti delle bollette. Come accennato, i tecnici dell'Arera avrebbero presentato ieri sera tre proposte dettagliate al Tesoro con diversi scenari, dal più favorevole ai consumatori a quelli più duri.

IL MECCANISMO

Del resto non è un mistero che, nell'ambito della legge di asse-

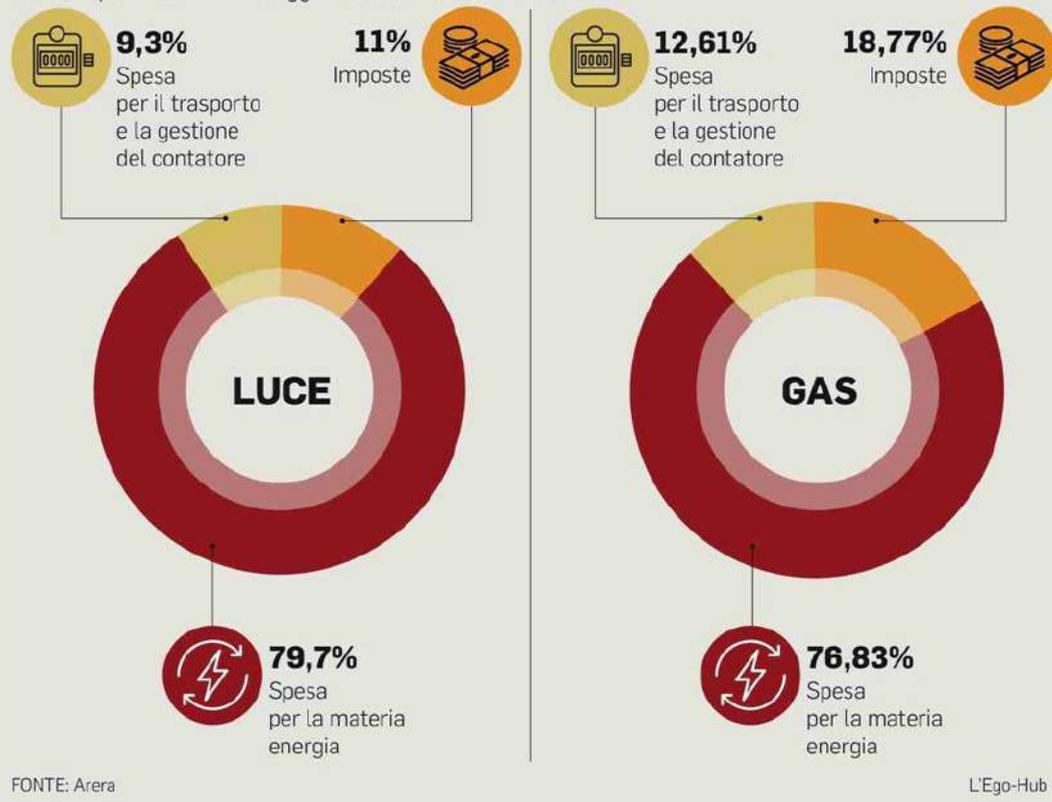
stamento di bilancio, che va esaminata entro domani, con l'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica, si possano trovare spazi di manovra. In tale occasione, ha scritto proprio il Mef in una nota ufficiale «il governo valuterà la fattibilità finanziaria di ulteriori misure per calmierare il costo dell'energia a valere sulla restante parte dell'anno». Il documento ricorda che «il 22 giugno, il governo ha approvato un decreto-legge che proroga al terzo trimestre 2022 le misure per contenere i prezzi delle bollette di luce e gas e quelle relative alle garanzie per le imprese che effettuano stoccaggi di gas». Oggi, in Cdm, prenderanno forma i nuovi interventi. Soffrire ancora sul fuoco dell'inflazione rappresenta infatti un grave rischio che il premier non intende correre.

Umberto Mancini

NELLA LEGGE DI ASSESTAMENTO DI BILANCIO POSSIBILE INDIVIDUARE I FONDI PER EVITARE ULTERIORI SPINTE ALL'INFLAZIONE

La composizione della spesa per la fornitura di luce e gas

Utente tipo domestico in maggior tutela, dati II trimestre 2022



Stefano Besseghini,
presidente Arera



Peso: 1-4%, 7-45%